

A black and white photograph of a fishing net with a fish inside, and a pen resting on a piece of fabric. The net is on the right, and the fabric is on the left. The pen is a Pentel EnerGel 1000, with the text 'PENTEL ENERGEL 1000' and 'MEDIUM' visible on its barrel. The background is a plain, light color.

se uno è **femmina**
e uno è **maschio**
non è proprio uguale

percorso sull'identità di genere

sezione cinque anni panda

Con chi sono seduto?

Bambino: Con degli **esseri umani!**

Come sono?

Bambina: Degli umani.

Bambino: Sono diversi.

Bambina: Di certo non sono uguali.

Bambina: Ci sono dei **bambini**.

Bambina: Ci sono dei **MASCHI** e delle **FEMMINE**.

Indice

1. Contrario
2. Diverso
3. La vita vuol dire il corpo che sceglie, come è*
Riconoscimento identità di genere, caratteristiche corporee
4. Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi, non eravamo mica maschi
Riconoscimento identità di genere, ruoli
5. Sono una bambina normale come gli altri, sono diversa dagli altri
Riconoscimento della propria identità
6. I difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine però alla fine si innamorano
Incontro
7. Appendice

Formazione, consulenza e supervisione di Letizia Lambertini

* I titoli sono citazioni tratte dalle conversazioni di bambini e bambine della sezione

Introduzione

*"Se avessi le radici sarei un albero e invece sulla terra posso muovermi, se fossi fatto in serie sarei un numero e invece sulla terra sono unico, se avessi un'idea fissa sarei lapide e invece sto vogando sulle rapide, se non cambiassi mai sarei una formula e invece sono vino sulla tavola."
(Lorenzo Cherubini, I pesci grossi)*

*"È necessario dotare donne e uomini di un'identità reale, naturale e spirituale, è necessario non camminare zoppicando, con un passo nella pura natura (la riproduzione) e l'altro in una cultura astratta, per fare noi. [...] Essere noi significa essere almeno due, autonomi, differenti."
(Luce Irigaray, Amo a te)*

I concetti espressi in queste poche righe da Lorenzo Cherubini e da Luce Irigaray esprimono in breve l'idea di fondo che c'è dietro questo percorso di riflessione sull'identità di genere.

Cherubini esprime una dinamicità, un'attività, una continua evoluzione dell'individuo, della società. Quando si pensa all'essere umano, soprattutto ai bambini/e, l'immagine è proprio questa: il movimento, l'unicità, lo sperimentare e rischiare per conoscere i propri limiti e costruire la propria personalità, il cambiamento.

Le parole di Irigaray concisamente illustrano il lavoro che insegnanti e bambini e bambine hanno fatto quest'anno scolastico.

L'obiettivo di un progetto sull'affettività, in particolare sull'identità di genere, è quello di accompagnare il soggetto ad una riflessione sui concetti, costruiti e trasmessi, di maschio e femmina, che non necessariamente corrispondono all'agire quotidiano e all'idea che si ha di sé in quanto maschio o femmina, fino a giungere ad una presa di coscienza del proprio essere, della costruzione di una propria identità. Non abbiamo avuto la presunzione, in un solo anno, di raggiungere questo obiettivo, percorso che durerà l'intera vita; ma ci piace pensare di aver trasmesso degli strumenti di riflessione e di lavoro utili e utilizzabili nel futuro a questo scopo.

Le insegnanti hanno cercato di far coincidere l'obiettivo con le peculiarità ed esigenze dei bambini e delle bambine di ciascuna sezione, rispettando tempi e interessi; a partire da due provocazioni: *essere maschio/essere femmina quindi..., sono maschio/sono femmina quindi...*

Dalle conversazioni iniziali sono subito emerse diverse aree di lavoro possibile. Una presa di coscienza della diversità di genere più immediata ed evidente, quella corporea; un'idea più sottile del ruolo del maschio e della femmina; e la propria identità: quello che sono io, io in quanto essere umano, essere donna o uomo, maschio o femmina, in relazione con me stesso e con l'altro. Come mi vedono gli altri, come mi vedo (aspetto esteriore); cosa pensano di me, cosa dovrei essere (ruolo), chi sono effettivamente (identità). Ed infine io che mi incontro con l'altro/a, io in relazione con l'altro/a. Il percorso può essere paragonato a una ricerca vera e propria: circoscrivere e scavare, come una trivella, dalla superficie fino in profondità.

La tematica, delicata e non semplice, soprattutto considerando l'età dei bambini/e, ha coinvolto diverse aree: linguistica, cognitiva, emotiva, logica e creativa; ed utilizzato diversi linguaggi: l'arte, la musica, la

narrazione.

Il progetto si è sviluppato giorno per giorno: posto l'obiettivo, il come raggiungerlo è stato definito via via, considerando gli input dei bambini: interesse verso le storie (ascoltarle, narrarle, disegnarle), il piacere di creare non solo su foglio (sculture in pasta e sale e creta), la curiosità per materiali diversi (materiale di recupero), il fascino verso opere importanti (opere d'arte e opere musicali), il desiderio di narrarsi, sperimentare e rielaborare.

Il percorso fatto di bambini e di bambine, di elaborati e creazioni, di pensieri e parole, di confronti fra adulti, fra bambini, fra adulti e bambini lo definiamo in *working progress*, proprio perchè si è solo dato inizio ad una riflessione che ogni giorno confermerà i suoi punti fissi e ne discuterà altri: In fin dei conti siamo come *'vino sulla tavola'*; si è tentato di contribuire alla costruzione di un'identità di genere non fittizia o per stereotipi, ma reale e concreta, basata su un'autoriflessione, che permetterà di vivere serenamente il rapporto con se stessi e con l'altro/i per *fare un noi, autonomi e differenti*.

Luana Borellini, Mariella Belsanti

È maschio quindi...



È il papà.

Il papà fa un lavoro da maschio perchè è maschio. A lui piacciono gli orologi e guardare la tv e gli paice molto stare con noi.

(Bambina, 5 anni)

È Giacomo, il mio compagno di scuola.

Siamo tanto amici. Io gioco sempre con Matteo e Giacomo, certe volte litighiamo e a volte giochiamo anche con Olmo e gli altri maschi e certe volte non vogliamo giocare con le femmine perchè fanno le birichine.

(Bambino, 5 anni)



È mio cugino Filippo.

Certe volte fa delle trappole per sua sorella più piccola e la cattura... è incredibile!

Fa molto volentieri i compiti.

(Bambina, 5 anni)

È Riccardo, è il mio cuginetto.

Gli ho fatto un cuore perchè gli voglio bene. Alcune volte litighiamo dopo io lo dico ai nonni ma altre volte giochiamo insieme, facciamo le battaglie e ci divertiamo tanto.

(Bambino, 5 anni)



È femmina quindi...



È la mamma.

Di solito quando è a casa stira ma aiuta anche papà a fare i lavori.

(Bambina, 5 anni)

È la mia tata.

È grande, alcune volte ci sgrida, sta per compiere ventisei anni.

(Bambino, 5 anni)



Mia cugina più piccola.

Gioca con sua sorella più grande e acchiappa il gatto.

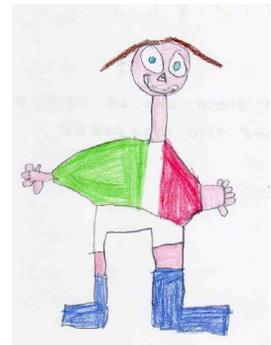
Fa dei disegni diversi da suo fratello maschio.

(Bambina, 5 anni)

È la Benedetta.

Lei gioca con la Matilde, fa delle cose con le sue amiche, tipo disegnare.

(Bambino, 5 anni)



Bambina: Francesco Barozzini perché è un uomo (amico). È maschio perché si vede che è un uomo, perché ha i capelli corti, gioca con gli uomini. Si vede perché tutti lo chiamavano con un nome da uomo. Si capisce pure, perché ha la cresta come un gallo. Gli paacciono i cavalieri, Ben Ten, i Gormiti, cose che sono da maschio. Non gli piacciono le Winx, le Barbie, tutte cose da femmina. È il **CONTRARIO** delle femmine, il maschio. A noi piacciono le spille e tutto, a loro non piacciono spille e cerchietto, loro fanno altre cose.

Bambino: **La femmina è il contrario del maschio**

Perché?

Bambino: Perché se gira il mondo, i maschi fanno le cose da femmine e le femmine fanno le cose da maschi.

Bambina: Se loro si mettessero la gonna sarebbe **tutto all'incontrario**.

Bambino: Sì, **il contrario è se i maschi fanno le cose da femmina**.

Bambino: Gli uomini sono molto **DIVERSI!**

Bambina: **Siamo diversi, loro sono un pò più agitati.**

Bambino: Margherita (*un'amica*) è femmina, quindi qualche volta so che va in bici e da i suoi nonni. È diverso maschio da femmina, i difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine, però alla fine si innamorano.

CONTRARIO

"Poi abbiamo lo "scannone"

-Brr, che paura

-Tutt'altro.

Lo "scannone" è il contrario del cannone e serve per disfare la guerra

-E come funziona?

-È facilissimo, può adoperarlo anche un bambino.

Se c'è la guerra, suoniamo la stromba, spariamo lo scannone
e la guerra è subito disfatta."

(Gianni Rodari – Il paese con le S davanti)



Contràrio = lat. *CONTRARIUS* da *CONTRA* di fronte, dalla parte opposta (v. *Contra*) – Che rimane rincontro, che è di sua natura opposta su altra cosa con la quale abbia avuto relazione; *fig.* Avverso, Non favorevole, Nocivo, Dannoso. - Detto di moto, che tende a un verso opposto; detto di persona che si oppone a qualche cosa, Avverso.

(da Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani)

Uno che va avanti e uno che va indietro (*Bambino 5 anni*)

Che cosa significa contrario?

Olmo: Il contrario vuol dire che si chiede una cosa e arriva un'altra cosa.

Martina: Significa che una persona non vuol fare la cosa di un altro.

Ginevra: No, per me vuol dire per esempio che una persona cammina avanti e l'altro all'indietro.

Olmo: Sì, il contrario è uno che va veloce e uno piano.

Ginevra: Può essere così: uno dice in alto le mani e l'altro le mette giù.

Bene, secondo me avete proprio capito; fatemi qualche altro esempio.

Barbara: Per me vuol dire tipo magro o grasso.

Matteo: Se uno va a destra o a sinistra è lo stesso contrario se uno va avanti e l'altro indietro.

Arianna: Tipo uno accende la luce e l'altro la spegne quindi fa il contrario.

Pierfrancesco: Ci sono fiori con dei colori e altri con degli altri colori.

Degli altri e contrario significano la stessa cosa?

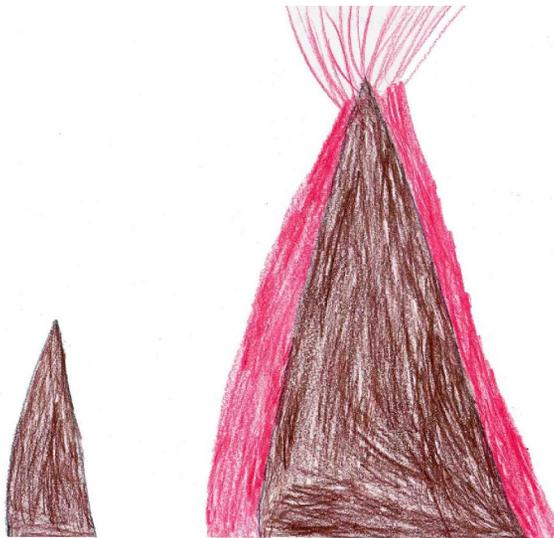
Ginevra: No, così no, se ci sono dei fiori che possono avere petali in su o in giù allora sono al contrario!

Olmo: Quando è giorno da noi è notte in Cina.

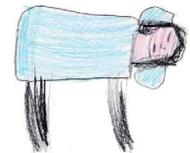
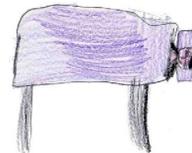
Se uno accende la luce e un altro apre la finestra fanno due cose contrarie?

Coro: Noooo

Ginevra: No fanno due cose diverse ma non contrarie.



Un vulcano che butta fuori la lava e l'altro no.
(Bambino 5 anni)



Una bimba a letto sveglia con la luce accesa e una
che dorme con la luce spenta. (Bambina 5 anni)

DIVERSO

"In un campo ad ascoltare
stava un vecchio beduino
e tra sé, intanto, pensava:
"Poveretti tutti e due,
ognun trova belle
soltanto le gobbe sue.
Così spesso ragiona
al mondo tanta gente
che trova sbagliato
ciò che è solo differente!"."
(Gianni Rodari – *Il dromedario e il cammello*)



Tanti vasi di fiori diversi (Bambina 5 anni)

Diverso dal *lat.* DIVERSUM, che propriamente significa *volto altrove, voltato in altra parte* e traslativ. *Opposto, contrario*, da DIVERTERE (*supin.* DIVERSUM) *volgere in altra parte, allontanarsi*, composto della partic. DI(S) da [indicante allontanamento] e VERTERE *volgere e fig. Cambiare, mutare, trasformare* (v. *Vertere* e cfr. *Divenire*).

Che nella sostanza o nella natura è altro alla cosa, con che si paragona, o di cui si discorre; Differente, Vario.
(da *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana* di Ottorino Pianigiani)

Cosa vuol dire diverso?

Agnese: Una cosa che non stanno bene insieme perché non sono uguali.

Annachiara: Sembrano due persone che non si vogliono più bene ma in verità si vogliono ancora bene.

Benedetta: Vuol dire che non si assomigliano.

Matilde: Una cosa è di un tipo e l'altra è di un tipo, non uguali.

Giorgia G.: Vuol dire una cosa che non è uguale, per esempio io ho due Winni Pooh uguali, ma gli altri giochi sono diversi.

Federico: Diverso è come se trovo un gioco diverso dall'altro.

Quindi?

Emanuele: Io ho i soldatini, alcuni sono uguali altri no!

Elena: Per esempio: sono due persone che si vogliono bene un sacco, ma sono diverse.

Annachiara: Significa che prima stavano bene insieme e ora non più, è cambiato.

Benedetta: Diverso vuol dire non uguale!

Giovanni: Se uno ha un amico, che viene da un altro paese, è diverso da lui ma è sempre suo amico.

Quindi anche le persone possono essere diverse?

Coro: Sì!

Emanuele: Mio fratello è un po' uguale a me, ma alcune parti sono diverse, non uguali.

Giovanni: Joandy è bello come noi ma ha la pelle un po' scurina.

Emanuele: Federico è più grande di tutti noi.

E qui attorno al tavolo noi tutti come siamo?

Giorgia G.: Qui ci sono maschi e femmine, siamo diversi ma ci vogliamo tanto bene.

Annachiara: Siamo fatti della stessa carne però siamo diversi.

Agnese: Dentro siamo fatti uguali; fuori no, siamo diversi.

GiorgiaG.: Io e Joandy ci vogliamo molto bene anche se io ho la pelle chiara e lui scura.

Emanuele: Ci vogliamo bene anche se siamo diversi.

Giovanni: Siamo maschi e femmine.



Una persona diversa dall'altro e sono di diversi paesi. (Bambino 5 anni)



Due case sono diverse, una ha più finestre. (Bambino 5 anni)

La vita vuol dire il **corpo** che sceglie, come è

Riconoscimento identità di genere, caratteristiche corporee

Come siamo fatti?

Bambina: Con le ossa, sotto il sangue e per proteggere il sangue la pelle, e abbiamo anche il cervello per pensare.

Bambino: Io ci ho gli occhi, anche le gambe, il corpo, le mani e basta.

Bambina: I bambini sono diversi, non sono tipo... Non possono essere uguali, però, i bimbi e i capelli. I bimbi non sono uguali, come nascono nascono, **perché non c'è una pozione, non li fa cambiare.**

Bambino: È **femmina quindi è nata femmina.** La sua mamma e il suo papà sono nati in Etiopia, poi sono morti, poi è rimasta sola, volevano una femmina.

Bambino: Se parla una voce da maschio è un maschio, se parla una voce da femmina è una femmina.

Bambina: **Le femmine non hanno la stessa voce di parlare dei maschi.**

Bambina: Noi femmine siamo più gentili e abbiamo una voce più gentile.

Bambina: Le femmine non sono uguali ai maschi, le femmine sono femmine, i maschi sono maschi.

Bambina: Uno è maschio e una è femmina, **sono diversi.**

È una femmina, quindi?

Bambina: Una femmina è quando nasce un bambino, devono avere un maschio perché se no non vengono i bambini.

Un maschio se vuole un maschio non può sposare un maschio perché i maschi non possono fare i bimbi, se mai possono sposare una femmina; anche se non le vogliono bene, può essere per sempre amica di lui.

Bambina: **Una femmina diventa una femmina e poi una ragazzina e poi una mamma.**

Bambino: Mio papà è **maschio quindi... è un maschio, è nato maschio** perché la sua mamma e il suo papà **volevano un maschio. È un uomo.**

Bambina: **Me da maschio. È maschio quindi fa la pipì dal pipetto,** fa la lotta, gli piacciono i Pirati dei Caraibi, gli piace il nero, il rosso sangue, il grigio, il leone, gli piacciono le tigri, solo ai maschi, a me no.

Bambina: **Sono una femmina quindi ho una passerina.**

Bambino: Perché i maschi hanno una vita da maschi e le femmine una vita da femmina, perché la vita vuol dire il corpo che sceglie, come è, cioè, i maschi da maschi e le femmine da femmine.



Lui ha il cappello e lei no, ha i capelli lunghi



Lei ha i capelli lunghi e le ho fatto le tette e l'ombelico. A lui ho fatto i capezzoli, solo



La femmina ha i capelli lunghi, il maschio è pelato

Il maschio ha la bocca da maschio

Percorso iconografico del volto maschile e femminile



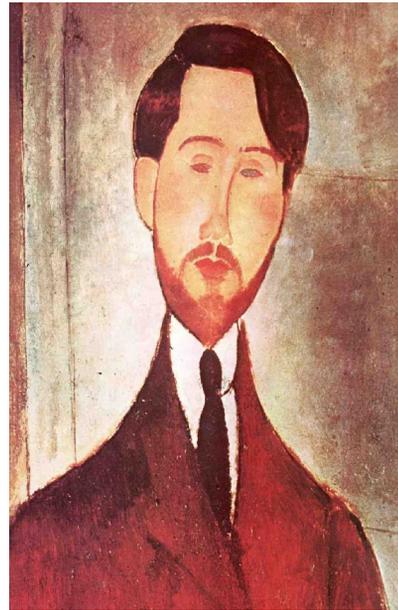
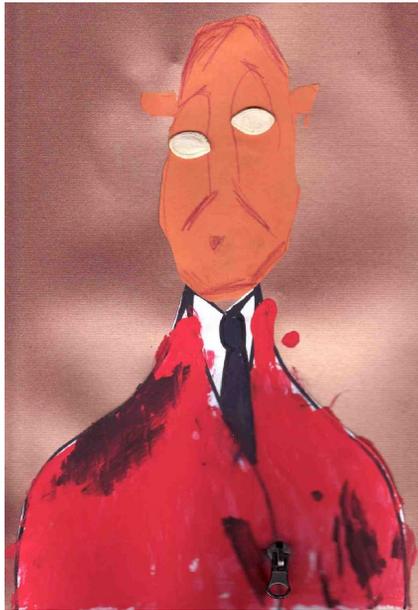
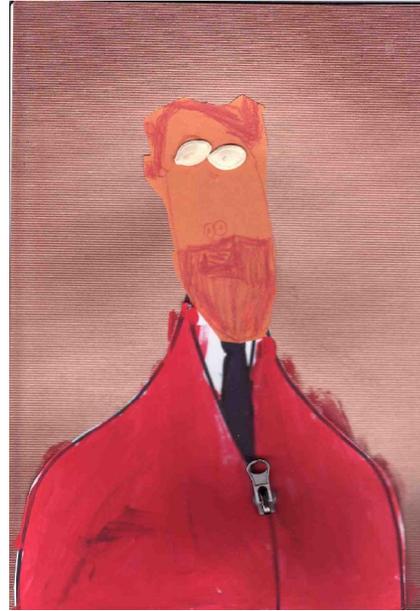
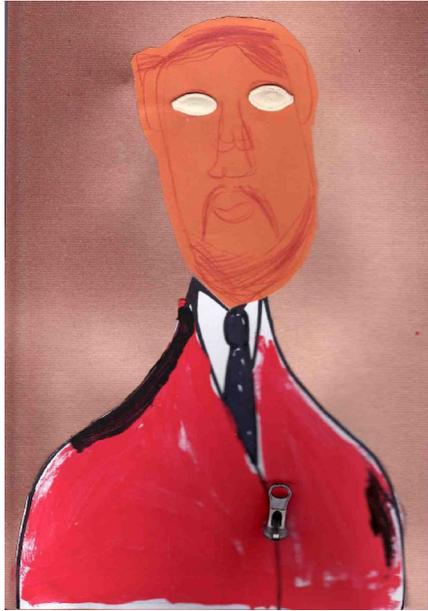
Maschera atzecca - 1329 a.c.



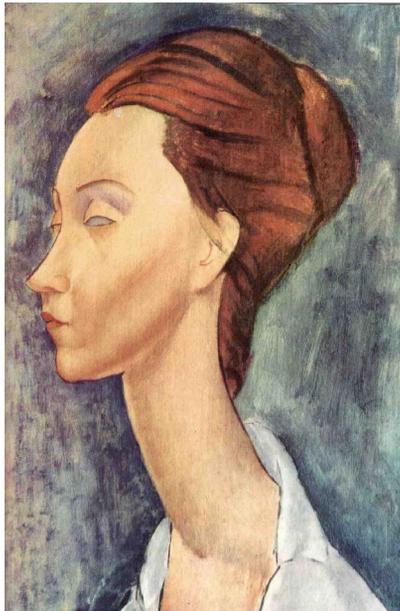
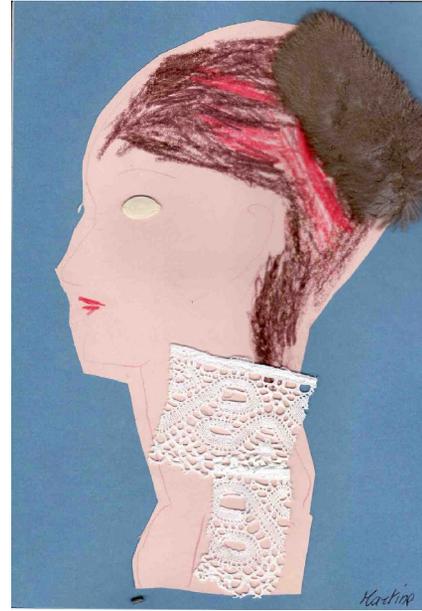
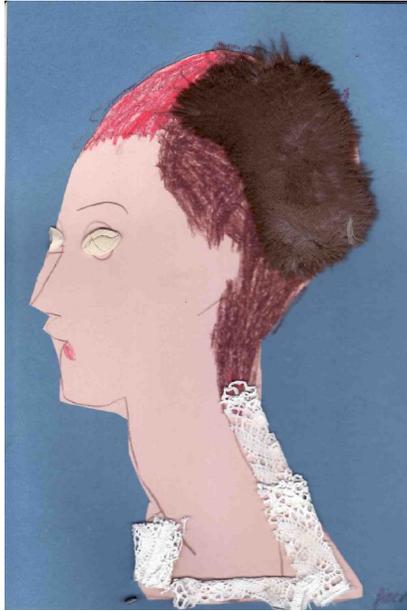
Mosaico bizantino, *Regina Teodora* – VI sec. d.c.



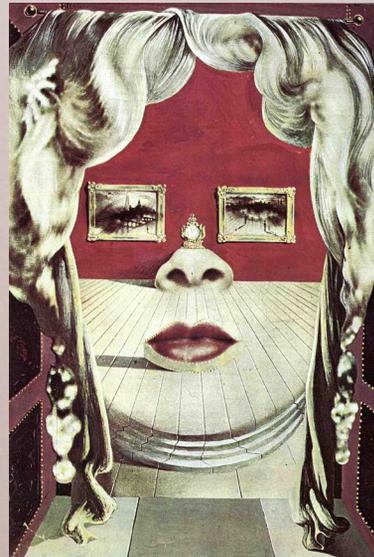
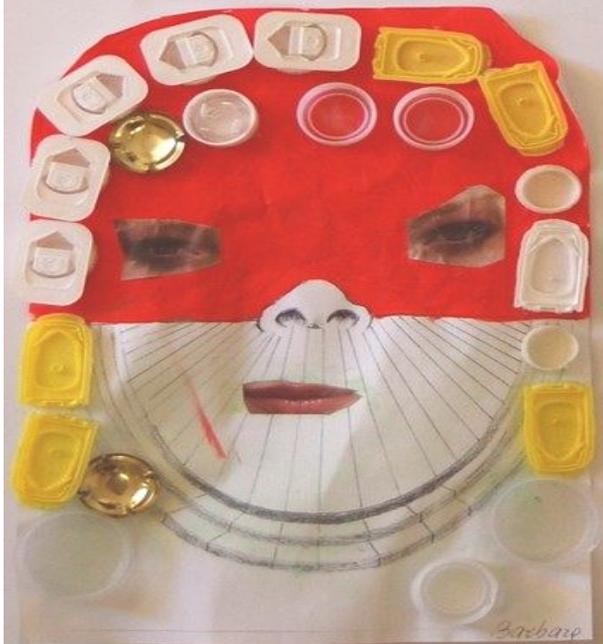
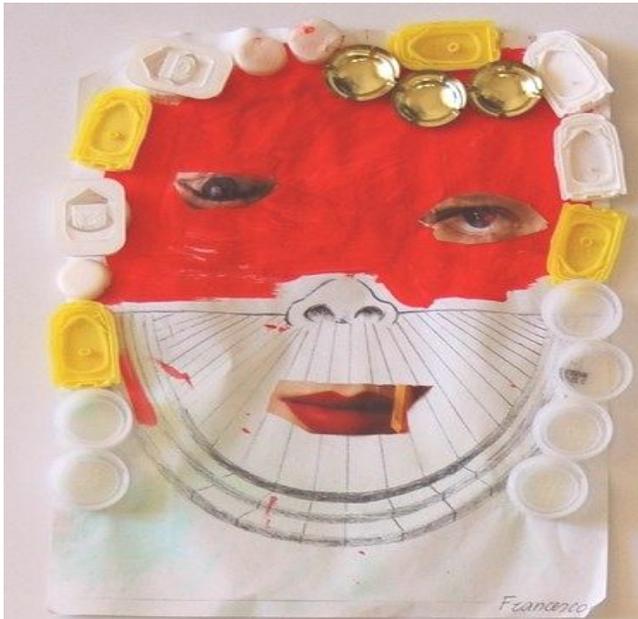
Cristo su vetro – 1000 d.C.



Modigliani – Leopold Zborowski - XX sec.



Modigliani – Lunja Czechowska - XX sec.



Dali, Mae West – 1936





Le femmine non sono uguali ai maschi

Le femmine sono femmine, i maschi sono maschi

Percorso iconografico del corpo maschile e femminile

Riguardo alle opere successive, ai bambini/e è stato chiesto di riprodurle e di creare con la medesima tecnica la corrispondenza maschile o femminile.

Nel caso della '*Petit X*', a seguito di un imput lanciato dai bambini, è stato chiesto loro di associare un nome alle due figure, maschile e femminile.

Il volto:



Pablo Picasso – *La lavandiere*

Rielaborato con pennarello e collage su cartoncino

Il corpo:



Paul Klee – *La petit X*

Rielaborato con pennarello nero su cartoncino



Alessandro Botticelli – *La nascita di Venere*

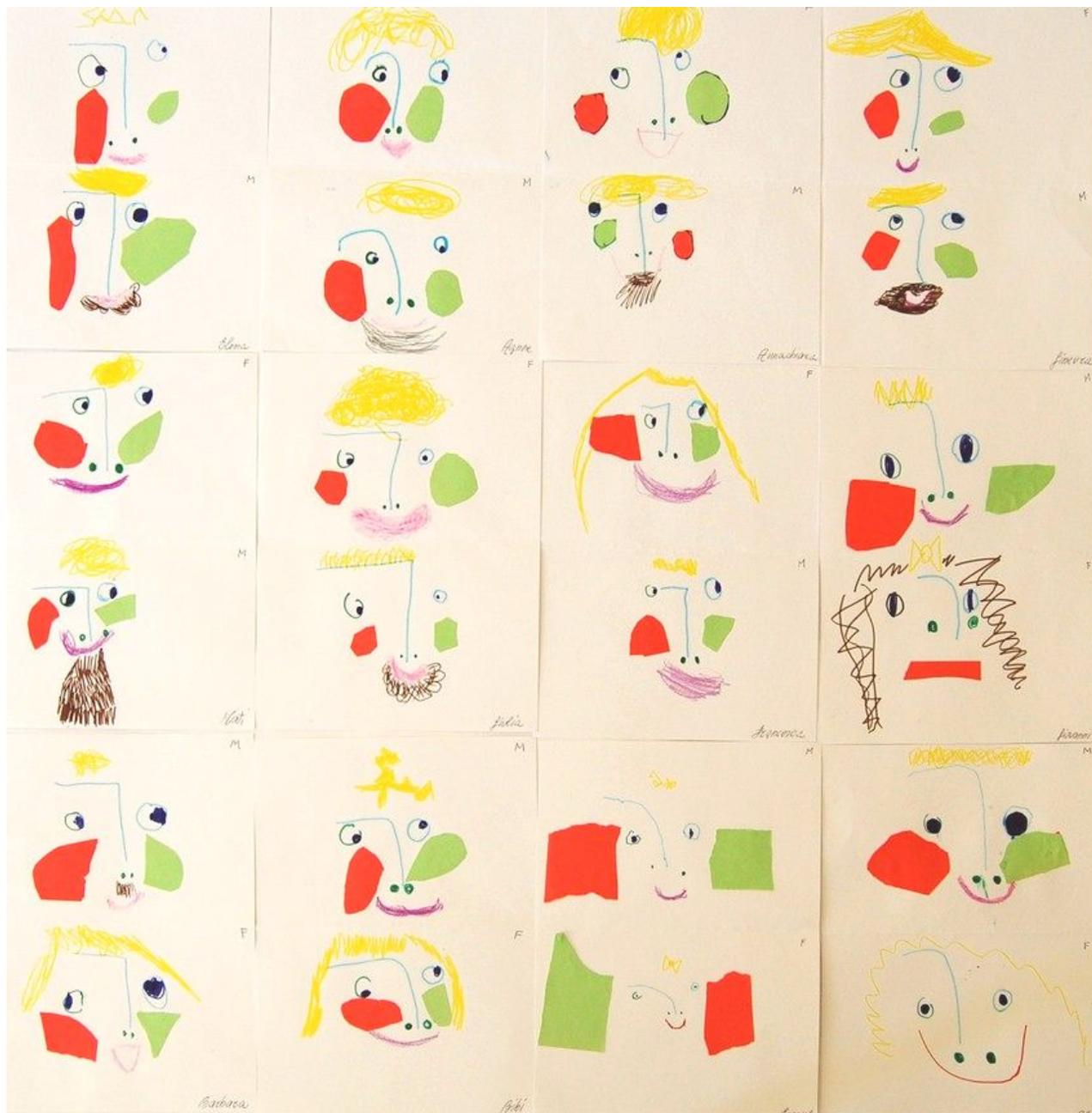
Rielaborato con matite colorate su cartoncino



Henri Matisse – *Nu blue, la grenouille*

Rielaborato con collage su cartoncino

La lavandiere



La petit X



Cosa vi sembra?

Bambina: È una bambina antica.

Bambino: È una persona.

Nascita di Venere

Presentazione dell'opera da parte dell'atelierista Stefania Leonelli

Venere è una divinità, Dea dei giardini, della primavera, per i romani. Più tardi, per i greci, si identifica con Afrodite, Dea degli amori, delle delizie.

Nata dalla spuma del mare, moglie di Vulcano, Dio del fuoco, identificato come Efeso, figlio di Giove e di Giunone; e ancora, fabbro degli Dei poichè fabbricava i fulmini a Giove e i ciclopi erano suoi operai.

Venere è madre di Cupido, figlia del cielo e amata dal Mare.

Considerazioni dei bambini e delle bambine

Bambino: È Gesù.

Bambino/a: Non ha i vestiti.

Bambina: Può essere sorella di Ariel.

Bambina: È nuda perchè va in acqua.

Bambina: Non sono abituata a disegnare una nuda con le tette.

Bambino: È nuda come una rana.

Bambino: È nuda come un verme.

Bambino: Ha le tettine.

Bambino: È nuda perchè è nell'acqua e ha fatto il bagnetto.

Bambino/a: Nuda come Gesù.

Bambina: Ha una mano sul cuore e l'altra sulla passerotta.

Bambino/a: Il maschio lo possiamo vestire?

Bambina: Ma lo disegniamo nudo o vestito?

Bambina: Mi sono stancata di farlo nudo.

Considerazioni dell'atelierista

Non c'è l'abitudine a disegnare i nudi, i bambini e le bambine fanno linee per delimitare gli abiti.

A due gruppi ho parlato di Vulcano: poichè ho notato che li ha condizionati, agli altri due gruppi ho parlato della divinità maschile a fine lavoro.



Nu blue, la grenouille



maschio



femmina

Le femmine non hanno la stessa voce di parlare dei maschi

Progetto di educazione musicale

Dalle conversazioni iniziali i bambini hanno evidenziato, come caratteristica distintiva nella diversità di genere, il timbro della voce; a questo proposito le insegnanti hanno pensato di lavorare a piccolo gruppo sul tono e sul timbro di voce.

Ascolto di voci maschili, femminili, voci di adulti, di bambini e stranieri.

Di chi sono le voci che stiamo ascoltando?

Annachiara: Mi ricorda il mare, una donna, che è molto gentile.
Elena: Questi sono dei bambini!
Matilde: Un uomo che ha mal di gola...
Benedetta: Un uomo che ha la voce grossa.
Olmo: Una donna di un altro paese, che dev'essere molto bella.
Martina: Dei bambini, che parlano tra di loro...
Ginevra: Ci sono dei bambini, come me e gli altri.
Barbara: Una donna molto bella...



Ascolto della voce dell'insegnante registrata in vari momenti della giornata, toni diversi.

Com'è la mia voce?

Sempre uguale o cambia? Il tono è sempre lo stesso nei vari momenti?

Francesca: Cambia, qui stai parlando pianissimo!

Barbara: È sempre diversa, tata, tu la alzi quando devi sgridare!

Olmo: Tata, tu hai una voce dolce!

Matteo: La tata anche quando sgrida ha la voce bassa!

Benedetta: Qui hai alzato la voce perchè dovevi sgridare!

Giorgia M.: Hai alzato la voce perchè ti stavi arrabbiando!

Federico: Quando leggi la storia, hai una voce normale, quando sgridi uno di noi la alzi un po'.

Registrazione della voce dei bambini e delle bambine e ascolto.

Cos'è questo oggetto?

Tutti: È una telecamera?

E' un registratore. Qui c'è una cassetina, e qui un microfono.

Com'è la voce registrata?

Martina: Diversa!

Giorgia G.: Ha un volume!

Martina: È diversa perchè noi abbiamo una voce diversa dal registratore!

Francesco: Quella nel registratore è una copia!

Giacomo: Tutti hanno una voce!

Matilde: Perchè la registra diversa!

Giorgia M.: Il registratore ripete sempre quello che tu dici!

La voce dei maschi è uguale a quella delle femmine?

Ginevra: Il maschio ha una voce non dolce, la femmina sì.

Matteo: Tutti i maschi hanno una voce diversa, ma anche dagli altri maschi!

Giulia: La mamma ha una voce piano e il papà forte.

Barbara: I maschi hanno una voce acuta

Olmo: I maschi parlano di più.

Giorgia M.: I maschi sono scatenati

Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi, non eravamo mica maschi

Riconoscimento identità di genere, ruoli

Bambino: Sì, ci sono i travestimenti. Ci sono cose da maschi e da femmine.

Bambino: Noi possiamo resistere di più in mezzo alla neve.

Bambino: I maschi riescono a spostare armadi e sassi.

Bambino: **I maschi possono anche salvare le femmine.**

Bambina: Hanno dei caratteri più brutti, non hanno la colpa solo i maschi, hanno la colpa tutti, ci sono anche maschi buoni.

Siamo femmine quindi?

Bambina: Siamo grandi.

Bambina: Facciamo cose da femmine.

Bambino: È Gaia, mia cugina, **io non lo so cosa fanno le femmine.**

Bambino: È maschio quindi non è una femmina quindi non ha paura, combatte ed è molto forte, combatte contro i cattivi.

Bambino: Io da piccolo ho fatto una cosa che non era molto bella.

Che cosa?

Bambino: Era che avevo forse tre anni e mi hanno fatto vedere le Winks!

A chi piace Trilli?

Bambino: Che schifo!

Come mai?

Bambino: Non mi piace.

Bambino: Perché è da femminucce.

Bambina: Che i maschi fanno più dispetti alle femmine e stanno anche a offendere le femmine.

Bambina: Mio fratello dice cose che facciamo al gabinetto.

Bambina: I maschi fanno più delle cose brutte, parlano alto soltanto per far sentire a noi e fare i dispetti.

Bambina: Le femmine si prendono cura dei maschi.

Bambino: **I maschi riescono a trattenere le cose brutte.**

Fammi un esempio

Bambino: Per esempio **se c'è uno cattivo i maschi non hanno paura, le femmine sì.**

Bambina: **Le femmine sanno fare nascere i bambini.**

Bambino: **Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi non eravamo mica maschi!**

Bambino: Le gonne... oppure le possiamo mettere solo a casa, da soli!

Bambino: E se però i papà ci vedono con la gonna?!

Bambina: Le femmine si mettono la gonna, i maschi no, perchè fanno brutta figura.

Bambino: Ma se i papà e i maschi mettono le gonne alle femmine scappa da ridere.

Bambina: Quindi c'ha un nome diverso.

Bambina: Giacomo è maschio quindi gli piace il calcio.

Bambina: I maschi gli piacciono certe cose che non piacciono alle femmine, **ma non è costretto.**

Bambina: È Matteo, **è un maschio lui gioca sempre come i maschi**, ha le scarpe da maschio.

Bambino: Papà, **è un maschio quindi va a lavorare.**

Bambina: **Le femmine sono più occupate dei maschi tipo i maschi non devono stirare.**

Bambina: I maschi hanno meno cose da fare, hanno più tempo delle femmine.

Bambino: Le femmine non c'entrano.

Bambino: **Andiamo ai militari.**

Chi va al militare?

Bambino: Anche le femmine.

Bambino: Le femmine sono militari civili.

Bambina: **Un maschio è bello e forte.**

Bambino: È anche un ragazzo.

Bambino: Diventa grande e riesce a vincere le gare.

Bambina: **Le femmine devono fare tutto** e quelle che non lavorano non hanno I soldi per mangiare.

Bambino: Perchè le femmine si dimenticano la luce, (*le femmine*) **si dimenticano perchè devono fare molte cose.**

Bambina: **Le femmine hanno poco tempo.**

il papà è MASCHIO quindi...

cosa fa da maschio... cosa fa da papà...

Il mio papà lavora e fa tipo delle fotocopie poi lui esce fuori e si fa delle belle passeggiate come dice sempre a me: 'Annachiara, andiamo in centro!'

Papà compra le cose tipo quelle che ci servono. Praticamente certe volte gli si è bucata una gomma! Lui è buono certe volte però mi sgrida ma lo fa per il mio bene, per farmi migliorare.

Annachiara

Il papà va a lavorare in farmacia, certe volte va a nuotare in piscina.

Quando è a casa aggiusta le cose e guarda la televisione. Quando non c'è la mamma prepara lui da mangiare.

Il mio papà è buono e ci porta a scuola.

Giulia

Il papà fa l'ingegnere lavora tanto al computer, scrive delle cose e poi niente altro.

A volte gioca con me, ma io lo vedo poco perché torna a casa alla sera; mangiamo insieme e poi andiamo a letto.

Arianna

Quando il papà va a lavorare deve sempre sgridare qualcuno perché non sanno fare le cose molto bene!

A San Valentino ha messo sui menù del Caffè Concerto tanti cuoricini ed è piaciuto a tutti.

Al papà piace tanto giocare con me e la Marghe fare un giretto, portarci fuori; un'altra cosa che gli piace è guardare i film con noi sia al cinema che a casa, e gli piace anche addormentarci a me e alla Marghe.

Matilde

Il Papà lavora sempre al computer. Delle volte quando ha finito gioca con me o va a fare una corsetta e quando ha finito giochiamo ancora insieme. Non aiuta mai la mamma.

Francesca

Il papà lavora a casa.

Delle volte la mamma e il papà fanno le stesse cose tipo fanno tutti e due il bidet. Lui pulisce più della mamma e una volta ogni tanto litigano.

Il papà fa da mangiare a Lucio, la mamma invece non vuole cucinare per Lucio; allora quando papà non c'è gli dà solo i croccantini o gli avanzi di pesce. Il papà non ci dà le sberle, la mamma invece sì; lui ci tira le orecchie e ci dice di non farlo più, però ci dà piano le sberle perché non ci vuole fare male.

Elena

la mamma è FEMMINA quindi...

**cosa fa da femmina...
cosa fa da mamma...**

Alla mamma piacciono tanto gli orecchini e andare da Calzedonia. Ogni volta mi dice 'vai a vestirti' perché vuole che usciamo presto.

Poi la mamma fa le cose da mamma: mi ripete sempre le cose!

Con me è buona però anche lei dice qualche parolaccia: quando litiga con papà e quando mi deve svegliare.

Annachiara

Qualche volta lavora col computer.

La mamma mi va a comprare dei vestiti in centro e ogni tanto ci porta a scuola, e dopo va a lavorare.

Giulia

La mamma ha due asili e torna a casa alle quattro e così gioca con me.

Lei mi prepara da mangiare e poi mi fa tante coccole.

Arianna

La mamma lavora in negozio e ogni persona che viene in negozio spaciuga per terra e lei deve pulire quando c'è la neve o piove. Le piace andare a lavorare, e quando noi facciamo le birichine dice che fa meno fatica a lavorare che a stare con noi! La mamma gioca con noi, solo che a volte la Marghe piange e allora cambiamo gioco. A volte ci addormenta anche lei; a lei piace molto farmi imparare a leggere.

Matilde

La mamma lavora sempre, cucina, delle volte va a letto e poi anche lei viene a giocare con noi.

Pochissime volte lavora al computer.

Per noi è una brava mamma.

Francesca

La mamma prepara i vestiti per la sorellina che sta arrivando.

Lei si lamenta sempre del papà e delle volte fa anche la maleducata col papà, la mamma ci tratta un po' più male del papà.

Lei delle volte lavora col computer quando dove lavora lei è chiuso, ma secondo me lei gioca solo.

Delle volte va a fare delle passeggiate con le sue amiche, papà non ci va.

Elena

Il papà lavora come dottore e conosce tanti altri dottori e dottoresse.

A casa guarda sempre la partita o il telegiornale, oppure si riposa perché dopo il lavoro è stanco; quando torna, noi lo salutiamo.

Il papà è bravo, alcune volte si arrabbia con noi perché facciamo dei pasticci... e poi il papà e la mamma nascondono la scatola dei dolci!

Marianna

Al mercoledì il papà va a fare scherma e altre volte va ad allenare a scherma dei ragazzi; invece tutti i giorni va a lavorare in banca; di lavori fa solo questi qua.

Molte volte giochiamo alla Wii altre volte alla leggenda di Zenda, che mi piace molto di più.

Qualche volta, quando la mamma va a ginnastica, prepara da mangiare, e se deve fare la baby sitter la mamma gli prepara il latte per la Lisa se no lei diventa matta, vuole mangiare!

A volte il papà mi dà fastidio perché mi prende le guance per giocare, a volte invece non mi dà fastidio.

Federico

Il papà fa sempre cose da maschio!

Ci prepara la colazione, lava Alberto che vuole sempre stare con papà anche se lui deve andare a lavorare, e se va con lui sta bravo.

Papà sta sempre con noi tutti quattro, ci porta a letto e ci racconta una favola oppure guarda la televisione con noi, gli piacciono i film che guardiamo noi, e dopo andiamo a letto.

Ginevra

Il papà, lo sanno tutti, è un avvocato: insegna alle persone tutto quello che non sanno fare.

Gli avvocati fanno così. Ha un ufficio dove tiene le cose importanti. Spesso fa i viaggi in Brasile per lavoro.

Torna a casa sempre un po' in ritardo, gli avvocati devono lavorare molto molto.

Ha una bella macchina nera e anche lui è molto carino.

Lui con me è molto buono, mi porta sempre qui a scuola e poi mi racconta delle belle storie.

Giorgia G.

Delle volte va in palestra, a volte va dai cavalli, una volta insegnava corsa, ora no. A volte mi dice che va in piscina e arriva a casa tardi. Quando è a casa aiuta la mamma a lavare i piatti e a stendere e guarda anche la tele.

Ti devo dire una cosa fantastica, tata, a guardare Rapunzel aveva un occhio chiuso e uno aperto e dopo si è addormentato!

Il papà gioca con me e mia sorellina.

Quando c'era Natale, Babbo Natale, che porta regali anche ai grandi, gli ha regalato una giacca da sci.

Col computer ha disegnato la casa del nonno Gianni, fa delle cose molto belle.

Matteo

La mamma non fa nessun lavoro ma come lavoro pulisce la casa, il lavandino, cambia le coperte, toglie la polvere con l'aspirapolvere anche sul divano perché la mia gatta si riposa sul divano. Anche la mamma nasconde la scatola piena di dolci. Va a fare la spesa, ieri sera ha fatto pasta e broccoli. Con me e Paolo è brava anche se alcune volte ci mette in castigo. La mamma insiste sempre perché Paolo deve fare i compiti.

Marianna

La mamma fa lo stesso lavoro del papà però in un'altra banca. Al martedì va a ginnastica. Da il latte alla Lisa perché se non glielo da si arrabbia come un gatto arrabbiato! La mamma è buona e pochissime volte mi da fastidio; non mi da i polli invece il papà sì. Delle volte mi porta in banca con lei e io gioco col computer ma solo d'estate perché c'è poca gente.

Federico

La mamma si sveglia sempre per prima. Lei lavora tanto a volte fino alla sera. Mia mamma fa le coccole alla Caterina, perché è la più piccola, mentre noi giochiamo; le da anche da mangiare mentre noi facciamo da soli. Lei ci fa mangiare ci porta a letto ma non sta con noi ci fa le coccole solo se gliele chiediamo se no non ce le fa.

Ginevra

La mamma va a lavorare in provincia, in provincia di Modena. Lei si fa i colpi di luce. Lavora molto bene al computer. Invita spesso gli ospiti e mette delle posate carine, quelle proprio azzeccate! Con gli ospiti è educata e prepara cose buone e saporite con tante vitamine. Anche lei mi racconta delle bellissime storie; quando papà è via la mamma mi accompagna a scuola. Lei è molto educata gentile e brava.

Giorgia G.

La mamma lavora in polizia e ha anche una amica che si chiama Ada e lavora con lei. A casa la mamma cucina mette le cose sporche in lavatrice, gioca con noi insomma dopo fa la mamma!

Matteo

Il papà fa le macchine della Zonda, il suo lavoro si chiama Pagani.
Lui quando è a casa mette sempre le cose a posto e io lo aiuto, perché fa fatica a lavorare ed è un po' stanco: ecco perché io lo aiuto, lo faccio per il suo bene.
Al papà piace giocare con me al Serpente Scale, è buono con me, e poi lui fa tante cose per me...
giochiamo fino a sera poi quando arriva la mamma facciamo cena e poi andiamo a letto tutti vicini!

Victoria Jane

Mio padre dorme sempre. A volte guarda anche un po' di TV. Ma lava anche i pavimenti della cucina, il lavandino e il posto dove c'è il microonde.
A lui piace molto scherzare con noi, e per me è molto bravo!

Martina

Il papà fa i lavori: costruisce case e va da dei signori a parlare di case.
Quando arriva a casa alla sera fa la doccia e a volte prepara la cena e ci fa le coccole.
Al pomeriggio ci addormenta. Dopo cena quando io vado a letto con la mamma a leggere il libro, lui prepara il latte a Diego. Lui è buono, a volte birichino: per esempio mi fa 'Buh!' e mi spaventa per giocare; per scherzare dice che è il più bello del mondo!

Olmo

Il papà costruisce le case e quando arriva a casa è sempre stanco, ma siccome ha uno studio anche a casa, a piano terra, lavora anche lì! Sa anche cucinare e quando la mamma non c'è stira anche.
Con me e la Fedè è molto bravo e di solito ci fa dei regali.

Giorgia M.

Il papà fa sempre le sue cose e ci dice sempre le regole, a me alla Rebecca e alla mamma, perché è il più grande di tutti.
Ogni volta mi dice di no, non mi vuole aiutare a giocare perché è stanco e quando c'è il sole si vuole riposare. Lui va al lavoro tardi perché la mamma lo manda sempre tardi.
Con me è felice e molto carino.

Giacomo

Quando va al lavoro, di solito, lui prende dei libri, lui fa il maestro di bimbi grandi.
Lui fa tante cose che mi piacciono, tipo, mi dà il bacino della buona notte... insomma, mi sembra proprio un buon papà! Mi piace quando giochiamo a pallone giù in giardino.

Maria Agnese

Il papà aggiusta le gru che gli danno da aggiustare; infatti, quando torna a casa è tutto sporco nelle mani e se le lava poi fa la doccia, viene a tavola poi di solito mi addormenta e va a letto.
Lui con me è felice ma solo quando sono buona, quando sono cattiva no! E se mi dà le sculacciate senti che male, non ti riesci neanche a sedere!
Ora ha un po' di barbetta e gli ho detto che se non la taglia gli faccio il solletico!

Carlotta

La mamma lavora all'ufficio della Tetrapak e sul suo banchetto (scrivania) ha un pulcino pelosino!
Lei lavora col computer.

A casa gioca con me sempre e lei mi coccola e mi tanti baci. Quando viene sera tornano dal lavoro e allora ceniamo e poi andiamo a letto felici e abbracciati. Il mattino dopo io vado a scuola a fare tanti lavori.

Victoria Jane

La mamma mette sempre tutto a posto, lava i bagni, fa i letti. Per me la mamma è molto brava, gioca anche con me e a volte le piace molto.

Martina

La mamma stende, prepara il mangiare, va a fare la spesa, ci legge i libri e ci compera i giochi.
Con me è buona, gioca con me e Diego.

Quando lei era piccola, lo ha detto lei, disegnava solo montagne non era capace a fare altro! La mamma lavora a Rubiera in un posticino dove ha il computer.

Olmo

La mamma guida benissimo la macchina. Lei va al lavoro e le piace truccarsi si mette solo due trucchi: il rossetto rosso scuro e il mascara.

A casa cucina e cuce e ci dice sempre che dobbiamo prepararci le nostre cose da sole.

Giorgia

Va a fare la spesa e compra tante cose tipo mele, patatine e prosciutto.

Quando va al lavoro prende il telecomando per il garage e la borsa. Lei con me gioca ai legnetti e al lego e anche alle macchinine. Con me è gentile e mi fa dei regali, quando è arrabbiata invece non mi vuole fare niente regali.

Giacomo

Mi piace quando la mamma mi fa i vestiti, lei fa i vestiti per le modelle quindi molte volte va via per lavoro, fuori Modena a volte a Modena.

Mi piace quando facciamo le casette di Barbie di cartone e quando facciamo i pupazzi di neve e allora ci portiamo sempre tre o quattro carotine.

Mi piace quando mi abbraccia e quando si arrabbia con la nonna!

Agnese

La mamma va in ufficio e col computer mette il dito nello schermo poi se telefoni ti senti da una parte e dall'altra. Quando torna a casa si sveste. Lei fa la spesa, stira, fa il bucato (e il papà va giù a stenderlo).

Quando sono brava e non ci vediamo da un po' lei è contenta e mi abbraccia.

Poche volte mi addormenta ma ci pensa papà!

Carlotta

Il papà vende le case, fa tanti lavori. Abbiamo anche un'altra casa e il papà e il nonno la stanno sistemando. Quando è a casa mette a posto tutto.
Papà mi porta qui.

Chiara

Il papà fa l'ingegnere e lì nel disegno sta mettendo dei pezzi, ed è un po' arrabbiato perchè ha pochi pezzi. Lui certe volte ci sgrida... non è tanto bravo! Il babbo ci accompagna a scuola e arriviamo in ritardo. Quando è contento dice che siamo bravi, quando è stanco dice che siamo birichini. Quando scherziamo facciamo anche la lotta e a me piace molto. Il babbo dorme meno della mamma; la mamma lo sgrida ma certe volte anche il babbo sgrida la mamma ma dicono sempre: più litighiamo più ci vogliamo bene!

Giovanni

Il papà cucina.

Joandy

Il mio papà di solito guarda la TV, a volte va fuori a cena, a volte aggiusta qualcosa, e ogni tanto aiuta la mamma ad apparecchiare. Gli piace sciare e andare in moto, e infatti mi insegna a sciare e anche andare in moto. È tanto buono.

Pierfrancesco

Il mio papà al lavoro praticamente fa la ceramica e dice quello che devono fare. A casa se la mia mamma è ammalata lui prepara la cena e pulisce tutta la casa e poi ritorna a lavorare, se la mamma sta bene prepara lei. Alla sera noi giochiamo: facciamo la lotta, gli indovinelli... ma quando è stanco non può giocare, perché si addormenta!

Barbara

Il papà lavora spesso col computer, alla mattina prende i suoi libri e si mette a trappolare con delle matite e a scrivere. Telefona spesso ai suoi amici. Spesso alla sera guarda la tivù e cerca se c'è una partita. Con me giochiamo spesso e lui con me è proprio bravo. Qualche volta fa il birichino tipo dice che aggiusta una cosa (come il bagno che non va) e poi non la fa!

Benedetta

Il papà ha tanto lavoro e non sta mai con me. Spesso lui ci fa delle foto. Quando guardo la televisione dice di no perché la vuole vedere anche lui. Io voglio sempre fare la lotta e lui non vuole, poi io vado in cucina a prendere qualcosa da mangiare e lui arriva anche lui a prendere da mangiare! Il papà con me è buono, però se faccio piangere Stefano dopo mi sgrida.

Emanuele

La mamma fa sempre i lavori e ha una donna che l'aiuta.
Lei aiuta sempre la nonna che in verità è sua madre. È molto brava.

Chiara

Nel disegno è con un bimbo triste perché non ha la mamma e quindi la fa lei per pochi giorni e poi gli trova una mamma e se hanno pochi soldini l'aiuta un po'. Anche le sue amiche aiutano la mia mamma così possono comprare le cose da mangiare. Il bambino dice: voglio una mamma! E lei dice: te la troviamo una mamma stai tranquillo! Ma lui la vuole subito ma deve aspettare un po' di giorni. Lei con me è buona ma certe volte mi sgrida anche lei. Quando mi viene a prendere a scuola Checco la fa un po' arrabbiare.

Giovanni

Cucina e lavora alle foglie, ai libri e al sale.

Joandy

La mamma lavora molto però a volte riesce a venire a casa un po' più presto e ha voglia di vederci. A casa molte volte cucina poi su in montagna pulisce sempre. Ci sgrida spesso e a volte ci da le pattone.

Pierfrancesco

La mamma lavora per una signora e quando torna a casa dal lavoro prepara la cena per me e per papà e io l'aiuto a sparcchiare. Quando è il momento di dormire mi legge tutte le sere delle favole per farmi addormentare.

Quando io e il papà giochiamo lei guarda il canale rumeno.

Barbara

La mamma fa spesso delle torte e quando c'è qualche festa è molto brava e insieme facciamo dei regali per gli altri. Ogni tanto dice al papà: 'Perché non metti a posto il bagno così siamo a posto!' Lei va a guardare la posta sul computer e a me dice di mettere a posto la cameretta, poi prepara la cena o il pranzo. Mi dice di andare a lavarmi le mani per la cena ma quando arrivo non è mai pronto!

Benedetta

La mamma fa da mangiare ma non mi piace quello che prepara. Quando gioco le chiedo sempre se mi può aiutare e quando lei mi fa arrabbiare io vado da lei e dico: 'Voglio la mamma, voglio la mamma!' Io alla mia mamma le voglio tanto bene!

Emanuele

Sono una bambina normale come gli altri, sono diversa dagli altri

Riconoscimento della propria identità.

Bambino: Sono Federico, sono molto felice. A volte sono triste, delle volte no. **Non mi è piaciuto rasarmi i capelli ma ormai arrivano fino alle orecchie.**

Bambina: Sono Giorgia quindi... **sono una bambina normale come gli altri**, solo che altri possono avere gli occhiali tipo la Carlotta o tipo te. **Sono diversa dagli altri** perché gli altri non possono avere i capelli come me, tipo la Claudia. Siamo uguali perché siamo amici.

Bambina: Ho fatto questo disegno.
Sono una bimba che prova a essere certa di quello che faccio.

Bambino: Sono un bambino!

Bambina: Sono una femmina... quindi **se una è femmina non si può cambiare che diventa maschio.**

Bambino: Sono Luca Oddolini fratello di Davide e Matteo. Voglio tanto bene ai miei papà e mamma.

Bambina: Sono una femmina che gioco.

Bambino: Non mi posso sposare con un altro maschio quando diventerò grande, devo sposarmi con una femmina.

Bambina: Sono una bambina che sta ballando.

Il maschio non è proprio diverso dalla femmina

"La pluralità umana, condizione fondamentale sia del discorso sia dell'azione, ha il duplice carattere dell'eguaglianza e della distinzione. Se gli uomini non fossero uguali, non potrebbero né comprendersi fra loro, né comprendere i propri predecessori, né fare progetti per il futuro e prevedere le necessità dei loro successori. Se gli uomini non fossero diversi – e ogni essere umano distinto da ogni altro che è, fu, o mai sarà – non avrebbero bisogno né del discorso né dell'azione per comprendersi a vicenda. Sarebbero soltanto sufficienti segni e suoni per comunicare desideri e necessità immediati e identici."
Hanna Arendt

Le insegnanti, i bambini e le bambine hanno notato che al di là della differenza corporea e riproduttiva, è difficile classificare cosa è prettamente femminile e cosa è prettamente maschile.

Per riflettere maggiormente su questa difficoltà e per superare alcuni stereotipi sui ruoli le insegnanti hanno proposto una attività divisa per genere.

In particolare è stato chiesto di dipingere a piccoli gruppi un quadro: definire il soggetto, scegliere i colori e stabilire chi fa chi. Una tecnica che mette in gioco le abilità cooperative di ogni bambino/a. Al termine abbiamo osservato i dipinti e i bambini/e hanno faticato a riconoscere quale fosse il lavoro dei maschi e quello delle femmine.

L'attività è stata svolta a piccoli gruppi: due gruppi di femmine e due gruppi di maschi.

La tecnica utilizzata è tempera su foglio.

Durante l'attività i bambini/e hanno messo in gioco abilità cooperative, energie individuali e di gruppo; infine hanno riflettuto sulla diversità di espressione, una diversità principalmente emotiva ed interiore.

"La nostra meta non è trasformarci l'un l'altro, ma di conoscerci l'un l'altro e d'imparare a vedere e rispettare nell'altro ciò che egli è: il nostro opposto e il nostro complemento"
Hermann Hesse

femmine



maschi



Ma tata, anche le donne suonano il pianoforte?

Progetto di educazione musicale

Ascoltiamo brani musicali strumentali; i bambini/e devono identificare il compositore, se maschio o femmina, e fare il relativo disegno.

Brani ascoltati: Giovanni Allevi - *L'incontro*
Giovanni Allevi - *Water Dance*
Enya - *Caribbean blue* (versione strumentale)
Elisa - *Luce* (versione strumentale)

Secondo voi il brano (Incontro) è di un uomo o di una donna?

Bambino: È un uomo perchè gli uomini suonano il pianoforte.

Bambina: È una donna, ed è anche brava.

Bambina: È una donna.

Bambino: Secondo me è un uomo perchè è molto allegra.

Bambina: È un uomo e suona il pianoforte.

Bambina: È una donna!

Bambina: Secondo me è una donna, invece...

Bambino: Un uomo perchè è molto allegra

Bambina: Una donna!

Bambino: È un uomo, che suona!



Secondo voi il brano (Caribbean blue) è stato composto da un uomo o una donna?

- Bambina: Una donna, è molto romantico.
Bambina: È dolce, quindi è di una donna
Bambino: Una donna.
Bambino: Una donna, anche secondo me.
Bambino: Una donna...
Bambina: Una donna!



Secondo voi il brano (Water dance) è di un uomo o di una donna?

- Bambino: Ma è una donna, senti com'è dolce.
Bambina: Una donna.
Bambina: Secondo me è un uomo.
Bambina: Un uomo.
Bambina: Ma tata, anche le donne suonano il pianoforte?
Bambino: Secondo me è un uomo, perchè è molto veloce.
Bambino: È un uomo!



Secondo voi il brano (Luce) è stato composto da un uomo o una donna?

Bambina: È una donna.

Bambina: Sicuramente una donna.

Bambina: Sì, è una donna!

Bambina: Secondo me è un uomo...

Bambino: Un uomo!

Bambino: Una donna, dolce.



Identifichiamoci in una non identità



MEMORIE VELATE

Arte contemporanea dall'Iran

XIV
BIENNALE
DONNA





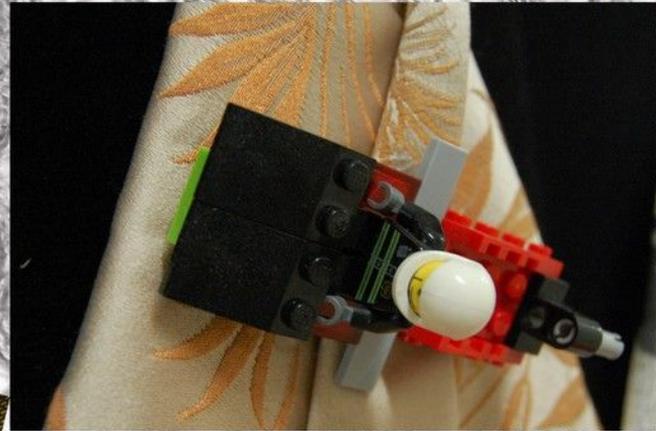
MEMORIE VELATE

Arte contemporanea dall'Iran

XIV
BIENNALE
DONNA



Shadi Ghadirian – *Like Everyday*



La storia

A seguito delle diverse riflessioni scaturite da conversazioni a piccolo e grande gruppo, da disegni e dall'osservazione e riproduzione di opere d'arte; il lavoro è passato dal piano bidimensionale al piano tridimensionale, dalla riflessione all'ideazione ed alla progettazione.

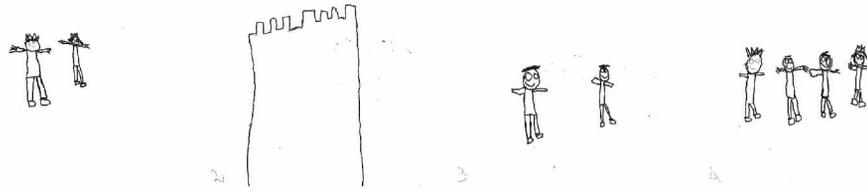
Ai bambini e alle bambine è stato chiesto di creare con la creta due statue: maschio e femmina. È stato attribuito ad esse un nome.

Con le statue protagoniste i bambini/e hanno creato una storia, suddivisa in sequenze e disegnata.

In ogni storia c'è ognuno di loro.



LA STORIA DI
ALE E CHIARA

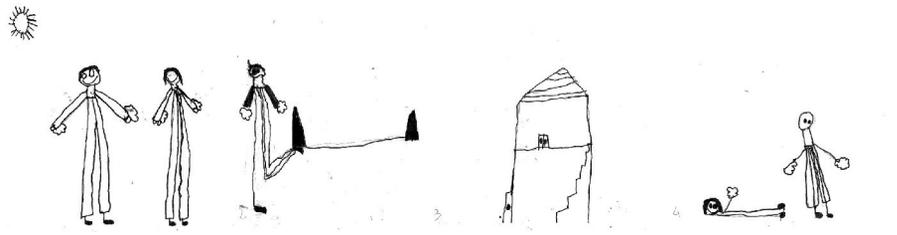


La storia di Ale e Chiara

C'erano un re e una regina che andarono fuori a fare la spesa, e mentre loro erano fuori dei ladri entrarono nel loro castello. I ladri però non sapevano che il re e la regina in realtà erano due poliziotti, che quindi tornarono a casa per arrestarli!

Chiara

LA STORIA DI
GIACOMO E
MARIANNA

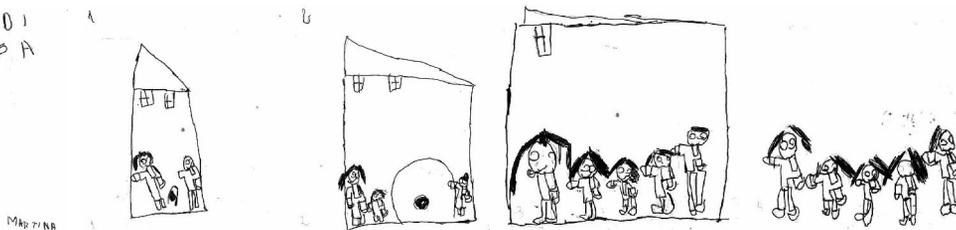


La storia di Giacomo e Marianna

Una volta c'erano Giacomo e Marianna che erano due fratelli e andarono in giro nel parco. Giacomo si fece male e Marianna lo tirò su, poi Giacomo e Marianna sono andati a casa della nonna e hanno giocato un po'; poi sono andati via con la nonna dove c'erano le giostre. Poi Marianna e Giacomo hanno litigato, ma Marianna si fa male e Giacomo la tira su.

Giacomo

LA STORIA DI
MARCO E ELISA



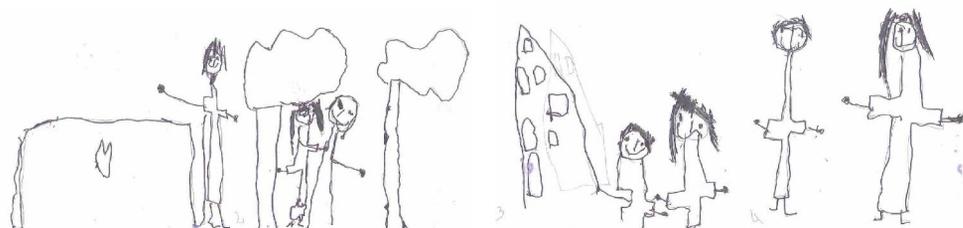
La storia di Marco ed Elisa

C'era una volta questi due innamorati e a un certo punto, dato che si volevano tanto bene, dopo si sono sposati. Poi hanno avuto dei figli e ai loro figli gli volevano molto bene, e allora dopo hanno detto: "È meglio non abbandonarli mai!". Erano tanto felici che hanno adottato un altro bambino. E vissero sempre felici e contenti.

Martina

LA STORIA DI
FAUSTO ED ANNA

GIORGIA G.



La storia di Fausto ed Anna

Fausto si era appena svegliato; si mise le pantofole e andò a fare la doccia, si asciugò, e fece tutte le sue cose. Prese il fucile e andò nel bosco, perché era un cacciatore.

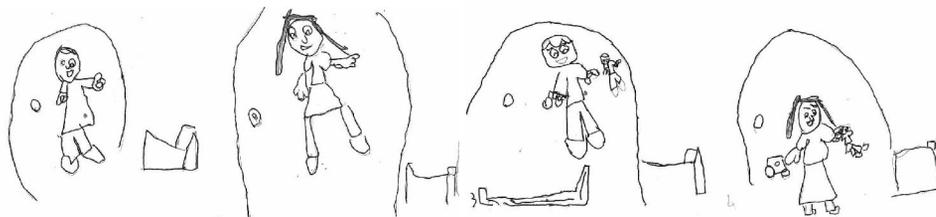
Stava per uccidere un cerbiatto quando vide una bella donna.

I due ragazzi diventarono amici e piano piano si innamorarono e si sposarono, e poi fecero nascere una bella bimba.

Giorgia G.

LA STORIA DI
LUCA E SOFIA

GIOVANNI



La storia di Luca e Sofia

Luca e Sofia erano fratelli; certe volte non si volevano tanto bene perché litigavano, ma altre volte si volevano bene.

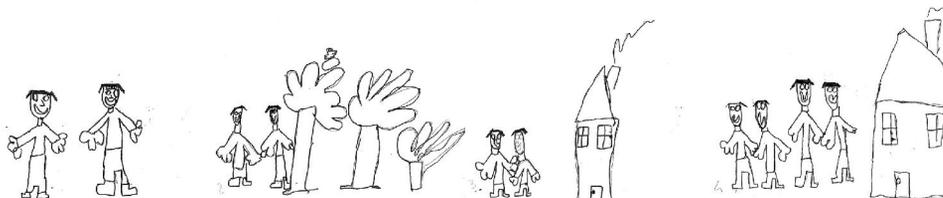
Certe volte la più grande sgridava il fratello e lui andava a giocare da un'altra parte, perché lei diceva che le dava fastidio; certe altre volte giocavano insieme e si prestavano anche le cose. Il fratello voleva un altro fratello, perché sua sorella di nascosto gli rubava i giochi.

Ma anche lui ogni tanto glieli rubava! Dopo, certe volte, la sorella glieli chiedeva, ma quando non poteva prendere le cose belle gliele prendeva.

Giovanni

LA STORIA DI DAVIDE ED ELISA

MATTEO



La storia di Davide ed Elisa

Davide ed Elisa sono due fratelli, e vanno nel bosco; dopo vedono una casetta, dopo arriva una vecchietta, li fa entrare per mangiare un po' e bere un po' d'acqua.

Dopo dicono alla vecchietta che devono tornare a casa, escono dal bosco e vanno a casa. A casa li aspetta il papà e la mamma.

Matteo

LA STORIA DI MARCO ED ELISA

BARBARA



La storia di Marco ed Elisa

Un giorno Marco ed Elisa andarono a fare un pic-nic e trovarono delle fragole, ed Elisa ha detto: 'Prendiamole così le gusteremo!'. Marco aveva trovato un campo di margherite, mentre lei raccoglieva le fragole, e pensa: 'Adesso prenderò quelle margherite per mia moglie'. Poi dopo tre giorni Elisa aveva una bambina e Marco che aveva le margherite dietro la schiena le ha detto: 'Ecco sono per te le margherite!'.

Barbara

LA STORIA DI MARCO ED ALICE

GIORGIA M.



La storia di Marco ed Alice

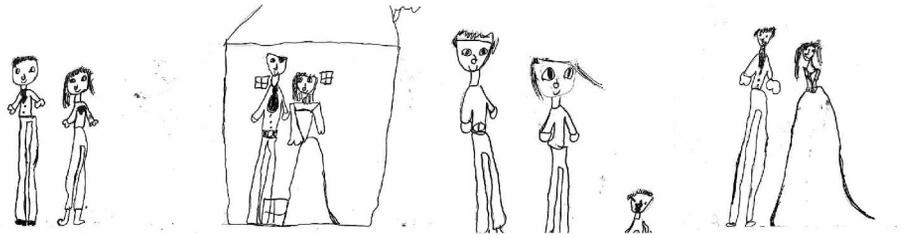
Questi ragazzi erano a scuola insieme e quando c'era la ricreazione giocavano sempre.

Insieme, cioè, leggevano, disegnavano... poi dopo finita la ricreazione avevano appuntamento con le maestre, e tutte le classi andavano in una stanza dove c'era un pianoforte, e tutti quanti in fila suonavano la loro canzone inventata da loro, come noi abbiamo inventata questa storia.

Giorgia M.

LA STORIA DI FRANCESCO E RAFFA

GINEVRA



La storia di Francesco e Raffa

Un giorno Francesco e Raffa si innamorarono, e vanno a cercare una casa libera con tanto spazio, perché se vengono dei bambini, che ci siano per loro delle camere.

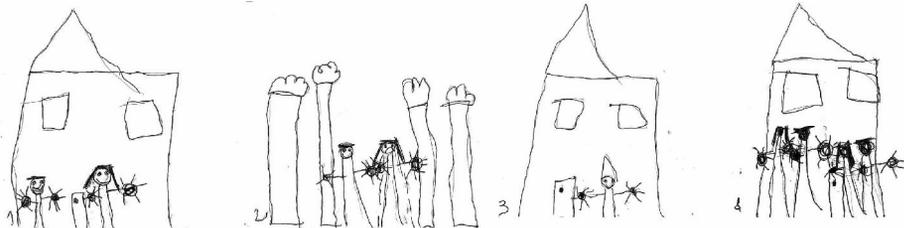
La trovarono, ed erano molto felici di averla trovata. E allora un giorno si sposarono e per tanti giorni aspettano una figlia che deve nascere il 21 dicembre, ma non si sapeva se era un maschio o una femmina: alla fine era un maschio, lui era figlio unico.

Allora il bambino aveva sempre fame, Raffa lo lavava e gli faceva la pappa, puliva cacca e pipì. Lui cresceva sempre di più e arriva alla nostra età e faceva tutto da solo, e la mamma e il papà dissero: 'Come è bravo nostro figlio!'. Il suo nome era Federico.

Ginevra

LA STORIA DI SAMUELE E SOFIA

FRANCESCA



La storia di Samuele e Sofia

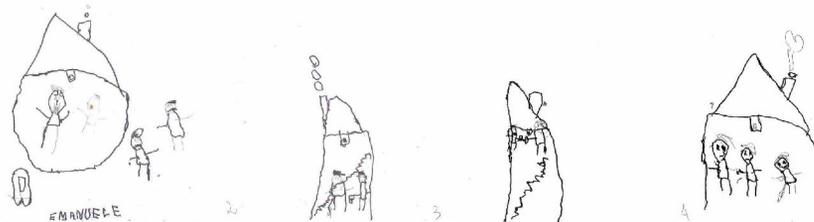
Ci sono due bimbi fratelli che si chiamano Samuele e Sofia, e non avevano la mamma e il papà, ed erano molto poveri. Un giorno decisero di andare nel bosco a prendere un po' di lamponi, però Sofia si accorse che si erano allontanati troppo dalla loro casa. Samuele si accorge che c'era una lucina attaccata ad una casa nel bosco e ci andarono vicini.

Dopo dalla casetta uscì una brutta strega, che rinchiuso Samuele in una gabbia per mangiarlo, ma non ci riuscì; anzi, la strega si bruciò e Sofia liberò Samuele, e trovarono un tesoro e lo portarono a casa loro. Il tesoro era magico e gli fece ricomparire la loro mamma e il loro papà!!

Francesca

LA STORIA DI UOMI E FIORITA

EMANUELE



La storia di Uomi e Fiorita

Un uomo cattivo aveva rapito Fiorita, e Uomi la voleva salvare, e dopo chiama i poliziotti e cominciano a cercarla. Dopo hanno trovato la casa del cattivo. Uomi entra e fanno una battaglia con le spade, e Uomi ferisce il cattivo: lo butta per terra e lo uccide... e finalmente trova Fiorita e la salva, e dopo per sempre saranno felici e contenti!

Emanuele

LA STORIA DI MASSIMO E CHIARA

AGNESE

La storia di Massimo e Chiara

Un giorno Chiara si perde in un bosco, poi arriva Massimo e la trova e la riporta a casa. I due ragazzi si innamorano e si sposano.

Agnese

LA STORIA DI SILVESTRO E TITTI

MATILDE



La storia di Silvestro e Titti

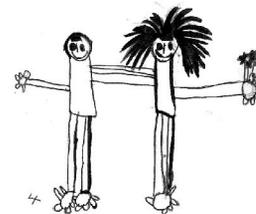
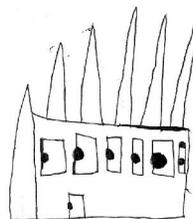
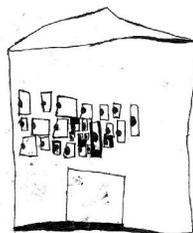
Silvestro e Titti vivevano in un castello che si ruppe, allora andarono a prendere della legna e si fecero una casetta nel bosco. Per mangiare usavano i frutti e le cose che erano nel bosco. Dopo un pochino avevano visto in lontananza un orsetto e corsero a prenderlo, lo portarono nella casa del boschetto e lo hanno accudito come se fosse il loro bimbo.

L'orsetto era un pochino ammalato e allora cercarono le medicine nel castello rotto e lo fecero guarire.

Matilde

LA STORIA DI
MATTEO E DANIELA

OLMO



La storia di Matte e Daniela

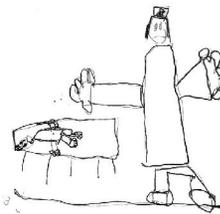
Un giorno Matteo e Daniela andavano a fare la spesa, però in quel supermercato c'era un uomo cattivo che rapiva... e rapì Matteo e lo portò in un castello, in prigione. Dopo Daniela andò a cercare di liberarlo ma non ci riuscì, chiese aiuto, ma non trovò nessuno che la aiutava. Allora andò da un suo amico molto forte che riuscì a liberarlo; e mentre il cattivo era fuori, incontrò la polizia che sapeva già tutto, quindi lo mise in prigione.

Finalmente Matteo e Daniela andarono a sposarsi e vissero felici e contenti.

Olmo

LA STORIA DI
DAVID E FIORE

VICTORIA

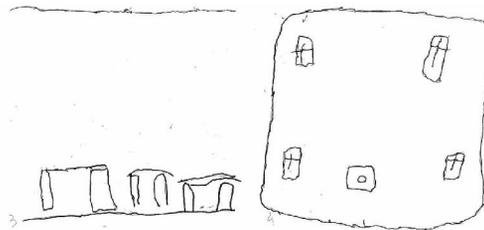


La storia di David e Fiore

La mia mamma stava cercando un moroso e allora ha incontrato David e poi si sono sposati. Quando sono arrivati a casa David ha aperto la pancia della mamma, e ci ha messo un semino dentro, e piano piano sono cresciuta nella pancia della mia mamma. Poi ho bussato e ho detto: 'Sono grande, voglio uscire, voglio uscire!'. E allora mi hanno portato dall'infermiera, e poi siamo andati a casa, e la mamma mi ha fatto tante coccole e tanti baci, e mi ha dato da mangiare.

Victoria

LA STORIA DI
NICOLÒ E GIULIA
PIERFRANCESCO



PIER

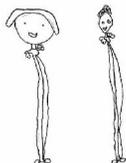
La storia di Nicolò e Giulia

Un giorno Nicolò e Giulia andarono nel parco e lì si incontrarono. Poi dopo parlarono un po' e Giulia dice: 'Ti senti di venire ad abitare nella nostra casa?'

Lui disse di sì, va bene. Vanno ad abitare insieme perché hanno fatto amicizia e si erano innamorati.

Pierfrancesco

LA STORIA DI
FEDERICO E VIOLA
ELENA



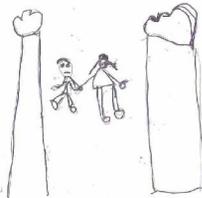
ELENA

La storia di Federico e Viola

Prima stanno insieme perché si vogliono bene, poi dopo stanno un po' da soli, e poi dopo si rincontrano e stanno insieme tutta la vita.

Elena

LA STORIA DI
FRANCESCO
ED ALICE
ANNACHIARA



ANNACHIARA

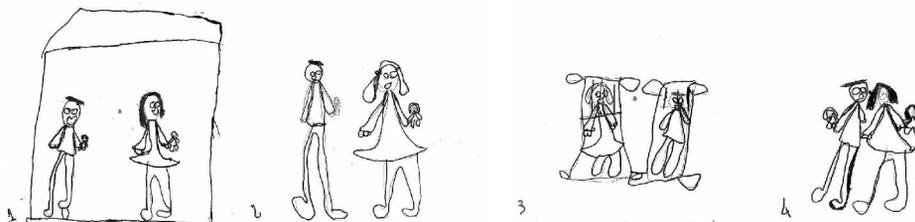
La storia di Francesco ed Alice

Francesco ed Alice sono due fratelli, e certe volte vanno a giocare in un bosco e poi si perdono. Trovano una casa per ripararsi dal freddo, ma per fortuna alla sera ritrovano la strada per tornare a casa. Le vacanze erano finite ed erano tornati a scuola, ma da quel giorno giocano sempre sotto casa perché non vogliono mai più perdersi!

Annachiara

LA STORIA DI
FRANCESCO E SARA

MARIANNA



La storia di Francesco e Sara

Francesco e Sara sono due fratelli. Stavano giocando, poi senza mettere a posto i giochi sono andati fuori. Si erano seduti in giardino su due sedie, e poi Sara disse: 'Vai a prendere dei giochi, Francesco?'. Lui li prese e si misero a giocare, poi Francesco disse andiamo dentro. Presero i giochi e rimisero tutto a posto.

Marianna

LA STORIA DI
MARCO E LISA

CARLOTTA

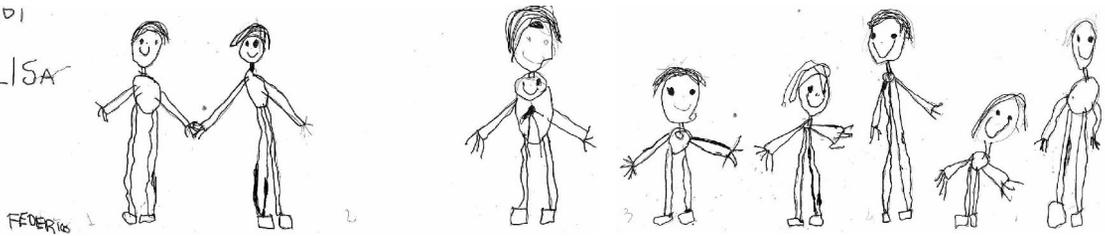


La storia di Marco e Lisa

La principessa Lisa abitava in una casetta bellina e un giorno arrivò il principe Marco. Si erano innamorati e hanno deciso di sposarsi. Alla principessa Lisa era nata una figlia e l'hanno battezzata, e poi arriva il suo primo compleanno. Poi la bambina è cresciuta, e ne aveva già sei di anni quando il principe andò via. La principessa voleva andare con lui, solo che il principe non poteva portarla con lui perché andò a fare la guerra. Dopo tanto tempo il principe tornò a casa felice.

Carlotta

LA STORIA DI
GIULIO E LISA

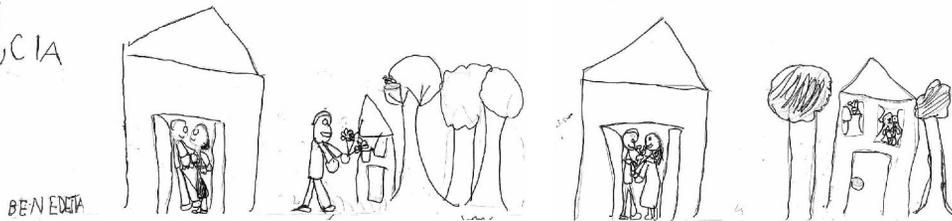


La storia di Giulio e Lisa

C'era una volta Giulio; un giorno la sua mamma morì e il suo papà si sposò con un'altra donna però non avevano figli... e così, poi, dopo un po' di tempo nacque una bambina di nome Lisa. Ma il tempo passa e Giulio inizia ad avere molti anni; e quando diventò grande aveva già cinque anni, andava a giocare a football e si allenava. Anche Lisa voleva fare la giocatrice di football e dopo un po' anche lei andò a giocare e diventò la migliore!

Federico

LA STORIA DI
GABRIELE E LUCIA



La storia di Gabriele e Lucia

C'era una volta una signora che si chiamava Lucia e stava andando ad aprire il suo negozio, quando entrò vide un signore che stava andando alla sua cassa (lei era cassiera). Lei gli chiese 'perché sta venendo verso la mia cassa?' lui risponde: 'Perché lei mi ha chiesto di tenere aperto il suo negozio durante le vacanze'. Allora Lucia disse: 'Ora non siamo più in vacanza ora se ne può andare!'. Allora Gabriele se ne andò e andando nel bosco raccolse un mazzo di fiori, perché si era un po' innamorato di Lucia. Il giorno dopo andò al mercato, la trovò e disse a Lucia: 'Questo mazzo di fiori è per te'. Lei rispose: 'Grazie Gabriele, domani verrò a casa tua e parleremo un po'".

Il giorno dopo tutti e due si confessarono il proprio amore e si sposarono.

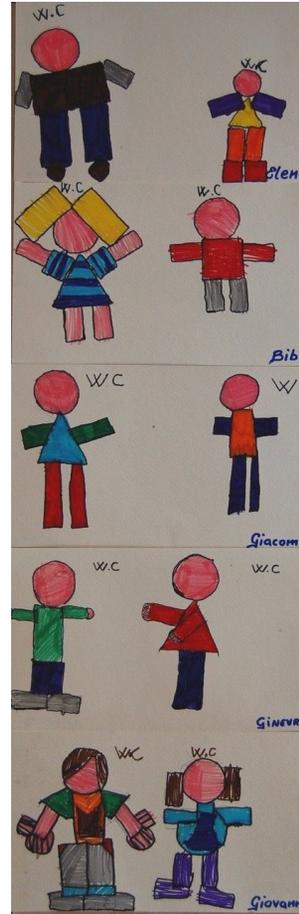
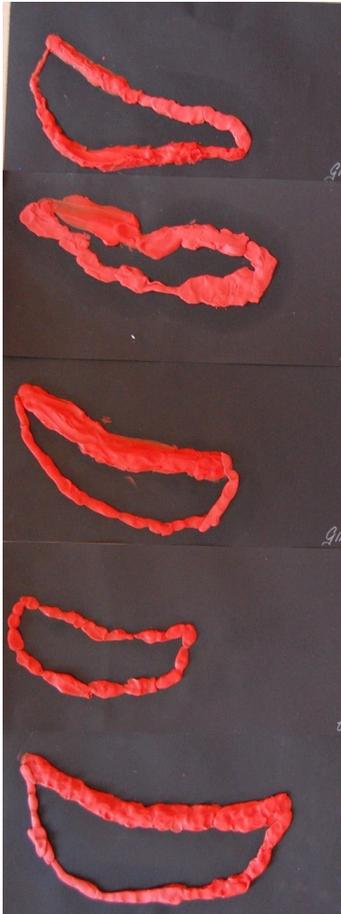
Benedetta

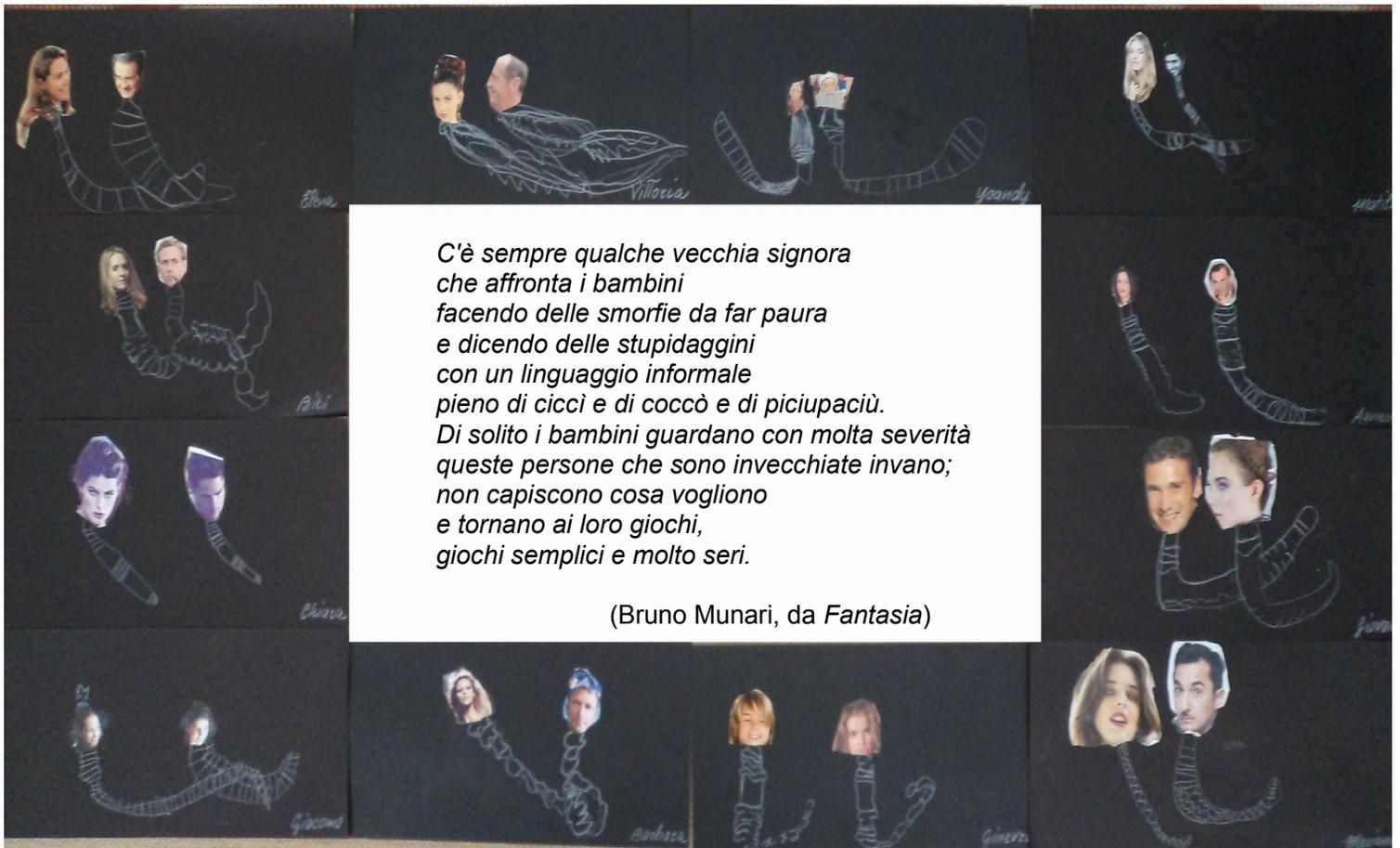
Sono i simboli
che quello vuole dire che è la porta del bagno



Percorso sui contrassegni dei servizi igienici

Riflettendo sull'identità di genere è nata l'idea di lavorare sui contrassegni dei servizi igienici, evidente e palese rappresentazione della diversità di genere.





... Così anche i tratti e i disegni dei bambini/e vengono spesso sottovalutati, definiti semplici ed elementari, talvolta 'fatti male'. In realtà ognuno di loro non solo investe tempo ed energie (e già questo meriterebbe il giusto rispetto): ognuno/a di loro nel proprio elaborato esprime il suo stato d'animo, il suo vissuto, i suoi desideri. Il disegno, così inteso, non rimane fermo e statico, ma è dinamico, si muove. Dietro, dentro, nasconde una storia, la sua storia, la storia del bambino e della bambina.

La scelta dell'immagine da incollare, dove e come collocarla sul foglio, un corpo di un bruco magro, grassoccio, contorto, lineare; due soggetti vicini, distanti, intrecciati; alla stessa altezza o su piani diversi, grandi o piccoli, esprimono tutto ciò che il bambino o la bambina è.



Bambina: Il maschio e la femmina si avvicinano e si incontrano, e quindi le scarpe si avvicinano.

Bambino: Sono quasi vicini perchè stanno per baciarsi.

Bambina: Non si erano mai visti, uno viene da qui, l'altro da là, e poi si sono incontrati.

Bambina: Stanno camminando insieme, vicini.

Bambina: Mi sembrava una posizione alla moda.

Bambina: Il maschio sta pestando un piede alla femmina.

Bambino: Stanno camminando insieme.

Bambina: Sono vicini così perchè si stanno baciando.

Bambina: Le ho messe così perchè è una posizione elegante.

Bambina: Stanno ballando

Bambina: Si stavano incontrando e sono innamorati.

I difetti dei maschi non sono uguali a quelli delle femmine, però alla fine si innamorano

Incontro

Bambino: I maschi pensano ai maschi le femmine pensano alle femmine!

Bambina: I maschi non sanno fare le cose che fanno le femmine.

Bambino: **I maschi hanno un cuore da maschio le femmine hanno un cuore da femmina.**

Bambina: Le femmine parlano di amore!

Ci sono differenze fra maschi e femmine?

Bambino: Sì innamorano.

Si innamorano... c'è differenza?

Bambino: **Si innamorano tutti e due.**

Bambino: Fanno un matrimonio. Quando uno gli piace una donna e quando una donna gli piace un uomo. I matrimoni, in tutta la città li fanno, e in tutta la città ci dev'essere una mamma e un papà.

Bambino: Si può innamorare un ragazzo e non se ne accorge.

Quando si innamorano maschi e femmine provano sentimenti uguali o diversi?

Bambino: **Non lo sappiamo.**

Bambino: **Non credo.**

Bambina: Tommaso è maschio quindi deve trovare una fidanzata.

Bambina: Francesco Barozzini (*amico*) è maschio quindi mi piace, mi ciuccia sempre i capelli, lo vorrei sposare però ha un'altra, e visto che lui ha un'altra ho scelto Giorgio.

Bambina: È femmina quindi non si può chiamare con un nome da maschio, non si può chiamare Eugenio. È femmina quindi fa i cuccioli.

Bambina: Mio nonno. È maschio quindi va sempre al ristorante. È diverso dagli altri, gli altri sono nati come sono nati, lui è nato prima bambino poi è diventato nonno. Il nonno no si poteva sposare con un maschio se no non aveva figli.

Bambino: Mia madre. È femmina quindi prende un maschio per sposarsi, non può sposarsi con una femmina.

Bambino: Io. **È maschio quindi non si può sposare con un altro maschio.**

Bambina: I maschi non si sposano con i maschi: si devono sposare una femmina, e le femmine con le femmine non si sposano, ma devono sposare un maschio.

Siamo femmine quindi...

Bambina: Quindi siamo...

Bambina: ... più incredibili!

Bambina: ... siamo più responsabili nelle cose, facciamo meno male dei maschi.

...dei maschi...

Bambina: A me piace un amico di mia madre, solo che è troppo grande, lo vorrei sposare.

Bambina: Le femmine fanno nascere i bambini.

Bambina: **Ma serve un maschio, senza un maschio non viene un cavolo di niente!**

Bambina: Sono Benedetta; alcune volte la mamma mi sgrida perché non vado a letto presto e allora quando lei insiste vado e mi addormento subito e al mattino non mi ricordo nemmeno come mi sono addormentata! **Poi mi sembra che nella pancia della mamma ci sia un fratello e sono contenta**

Bambino: Una femmina. **È femmina quindi... vuol dire che fa nascere un figlio, e quindi se fa nascere un figlio è la vita, e quindi è bello vivere.** La vita è importante perché non ci fa morire e quindi è bello avere un figlio perché la vita è importantissima **e tutto questo è all'infinito.**

Bambina: **Una cosa è importante della vita, è restare vivi finché si può, questo è importante per tutti e due.**

Poi Dio fa il miracolo

Sono i bambini/e stessi che sostengono: maschio e femmina sono diversi però alla fine si innamorano, nonostante la diversità due persone si incontrano. Il percorso si conclude con la lettura di un brano della Genesi. Suddivisi per gruppi di genere, maschi e femmine, i bambini/e hanno riflettuto sul significato del testo, provando in un secondo momento a ri-raccontarla con le loro parole creando due libri: la Genesi secondo le bambine e la Genesi secondo i bambini.

Questo lavoro conclusivo racchiude e riassume tutto il percorso sull'identità di genere: le due identità, maschile e femminile, la riflessione sulla loro creazione e sul loro incontro e stare insieme, la lettura e la riflessione del testo biblico, la rielaborazione, la suddivisione nelle sue parti e la creazione cooperativa per la realizzazione di un unico elaborato.

Questo per i bambini e le bambine. Per l'adulto che leggerà, una nuova riflessione su come i più piccoli vedono e interpretano la realtà in cui vivono.

"E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna, e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne." (Genesi 2, 18-24)

Rielaborazione dei bambini

Giovanni: Facciamo Adamo ed Eva!

Sì, hai ragione. Ma ascoltate: secondo voi cosa può volere dire "un aiuto che gli corrisponda"?

Giovanni: Vuol dire che ha bisogno di aiuto e non può stare da solo.

Emanuele: Non può fare certe cose da solo.

La frase 'Che gli corrisponda', che cosa significa?

Emanuele: Dio ha creato la donna perché lui ha bisogno di aiuto, lui è un maschio, lei una femmina quindi sono diversi.

Olmo: Ma sono tutti e due delle persone, Dio ha preso una costola e ha fatto la donna. Deve avere l'aiuto da una donna... se ha per moglie un maschio fanno tutti e due la stessa cosa!

Emanuele: Uno solo non ce la faceva, ma in due ce la fanno!

Bravi, che belle cose avete detto. Ora pensiamo... secondo voi che cosa può significare 'i due saranno un'unica carne'?

Giovanni: Perché sono tutti e due della stessa carne.

Pierfrancesco: Perché Dio ha creato l'uomo e la femmina apposta per fare un bambino. E perché ci voleva il semino dell'uomo nella pancia della donna.

Giovanni: Vuol dire che loro faranno i loro bimbi.

Olmo: Dentro alla pancia della donna ci sono tanti ovetti per far nascere i bimbi.

Giovanni: Non starà più con i suoi genitori, dice Dio, ma sarà con la sua fidanzata.

Olmo: Ma l'amore della sua mamma e del suo papà gli starà dentro al cuore.

Giovanni: I loro bimbi avranno i nonni.

Pierfrancesco: Quando i nonni moriranno la loro casa la prenderà il loro figlio.

Matteo: Dio dice che si devono sposare.

Olmo: Ma il papà e la mamma li proteggono lo stesso.

Giovanni: Pensano sempre a loro... non è che non li guardano più!

Emanuele: L'uomo e la donna faranno i genitori e avranno dei bimbi.

Matteo: L'uomo metterà il semino per far nascere un figlio unico o due.



Dio disse: 'Poverino quell'uomo che è da solo'



E poi lui, che era gentile, gli fece gli animali.



L'uomo gli doveva dare i nomi. Ma gli mancava qualcosa.



Allora Dio lo ha fatto addormentare e gli ha tolto una costola e ha creato la donna.

Dopo sì, che si sente felice, perché era proprio la donna che voleva, e allora ha detto: 'Ma questa è delle mie ossa e della mia carne!'



Allora Dio dice che deve lasciare i suoi genitori e andare a vivere con la sua donna, e poi si sposeranno e avranno dei figli, e creano una famiglia.

Rielaborazione delle bambine

Giorgia G.: È la storia di Adamo ed Eva!

Sì, hai ragione. Ascoltate: qualcuna di voi mi sa dire che cosa può significare 'voglio fargli un aiuto che gli corrisponda'?

Victoria: Qualcuno che gli dia un aiuto.

Agnese: Qualcuno che gli stia vicino e che assomigli un po' a lui!

Giorgia G.: Così che all'uomo facesse piacere che la donna gli da compagnia.

Agnese: Ha mandato la donna perché l'uomo potesse stare in compagnia e l'uomo non si sente più solo.

Marianna: Perché così con la donna potevano stare insieme e felici.

Giorgia G.: Dio ha fatto un grande piacere all'uomo!

Annachiara: Dio ha dimostrato tutto il suo amore per l'uomo!

Agnese: Gli animali non bastavano, gli ha dato qualcosa che gli assomigliasse. Così poteva essere felice, perché prima non c'era nessuno che lo mettesse di buon umore; l'uomo deve avere una compagna che gli assomigli!

Bravissime, avete detto delle cose molto importanti. Ora pensate: che cosa può significare la frase 'i due saranno un'unica carne'?

Giorgia G.: Si uniscono carne con carne.

Agnese: Vuol dire che da due carni è venuta fuori una carne sola dello stesso tipo.

Cioè?

Marianna: Dei bambini!

Ginevra: Dio ordina di fare una famiglia.

Agnese: Deve andare a vivere con la sua compagna e diventano la stessa carne.

Giorgia G.: Che va a vivere con la donna che è così bella che gli viene in mente di sposarla!

Agnese: Deve lasciare i suoi genitori e andare con la sua donna.

Benedetta: Dio ha ordinato di formare una coppia e fare una famiglia.

Agnese: Dio ha detto all'uomo di lasciare i suoi genitori e di andare con la sua sposa.

Giorgia G.: Che poi diventano nonni e ci vengono a trovare.

Ginevra: Vuole lo stesso bene ai suoi genitori, ma vuole formare una famiglia sua e si vuole sposare.

Giorgia G.: Se non vuole formare una famiglia resta con i suoi genitori!

Ginevra : Non è che è proprio obbligato a sposarsi, eh!?



Dio disse: 'Non va bene che l'uomo sia solo gli vorrei dare un aiuto che gli corrisponda'.



Così creò gli animali selvatici e gli uccelli del cielo; poi li mandò dall'uomo che gli doveva dare un nome, e il nome che gli dà va bene.



Poi addormentò l'uomo, prese una costola e poi dopo con quella crea la donna; dopo la mandò all'uomo, e lui la chiama donna.



L'uomo dice questa è carne della mia carne, e poi Dio gli dice di fare una famiglia.

Appendice

Dialoghi

Siamo maschi/femmine quindi... Sono femmine/maschi quindi...

Gruppo maschi: Federico, Giovanni, Pierfrancesco, Matteo e Giacomo

Con chi sono seduta attorno a questo tavolo?

Francesco: Con me, Federico, Giovanni, Matteo e Giacomo.

Quindi con chi sono?

Francesco: Con degli esseri umani!

Giovanni: Maschi.

Giacomo: Solo maschi!

Bene siete maschi quindi?

Giovanni: Facciamo cose diverse dalle femmine.

Cioè?

Federico: Non facciamo i cuoricini come le femmine.

Giacomo: Non facciamo i disegni belli come le femmine.

Giovanni: Sì, le femmine fanno i disegni più belli dei nostri!

Perché?

Francesco: Le femmine li fanno più belli perché sono più tranquille, e a disegnare devi stare seduto e tranquillo!

Giovanni: Le femmine sono più tranquille, noi abbiamo sempre più fretta come se uno ci sta correndo dietro.

Giacomo: E poi siamo più matti!

Francesco: Siamo più scalmanati, ci inventiamo tanti giochi e poi li facciamo.

Giovanni: Le femmine non ci fanno gli scherzi, noi invece glieli facciamo!

Giacomo: E poi noi ridiamo!

Matteo: Loro giocano a giochi più calmi.

Francesco: *(usando una vocina per prendere in giro)* Loro giocano alle Winks!

Giovanni: Noi facciamo la lotta.

Francesco: Gli uomini sono molto diversi!

Giacomo: I maschi sono più forti delle femmine!

Matteo: Le femmine invece quando vedono i maschi che fanno la lotta te lo vengono a dire.

Francesco: Sì, arriva la Barbara e dice: 'Lo vado a dire alla tata!'. Poi noi non abbiamo i capelli lunghi

come le femmine

Matteo: Eh sì, se eravamo femmine avevamo i capelli lunghi, invece li abbiamo corti!

Giovanni: Noi non portiamo la gonna, noi portiamo i pantaloni.

Matteo: Se Dio ci faceva mettere la gonna a noi non eravamo mica maschi!

Francesco: Le gonne, oppure, le possiamo mettere solo a casa da soli!

Federico: E se però i papà ci vedono con la gonna?

Tutti ridono

Francesco: Ah sì, questa è bella!

Matteo: Se i papà e i maschi mettono le gonne alle femmine scappa da ridere.

Giovanni: Poi noi non usiamo gli orecchini a noi non ci fanno i buchi; io ho visto un maschio con gli orecchini!

Tutti ridono

Federico: Io da piccolo ho fatto una cosa che non era molto bella.

Che cosa ?

Federico: Era che avevo forse tre anni e mi hanno fatto vedere le Winks!

Francesco: Abbiamo detto gli orecchini no ma gli anelli sì, quelli di sposamento sì !

Giovanni: Ai maschi piace prendere la patente e sanno andare in una grotta molto buia, le femmine no.

Perché non ci vanno?

Giovanni: Perché si dimenticano la luce... si dimenticano perché devono fare molte cose.

Matteo: I maschi non si dimenticano mai niente, le femmine sì e poi hanno anche paura dei lupi!

Giacomo: I maschi non hanno paura perché sono forti, e con la forza li buttano via.

Matteo: Se andiamo tutti in una grotta e se le femmine vedono un lupo noi lo facciamo scappare.

Giovanni: I maschi cacciatori non sono molto bravi.

Francesco: Se le femmine vedono un orso scappano come matte.

Matteo: Eh sì, se siamo maschi facciamo le cose da maschi!

Quali sono le cose da maschi?

Francesco: Giocare a pallone; tipo, vanno a raccogliere i funghi e la legna.

Giacomo: Le fragole.

Francesco: No, le fragole le raccolgono le femmine!

Giovanni: I maschi non cucinano, lo fanno le femmine, tipo le tigelle... le fa la mamma.

Francesco: I maschi quando sono a casa si siedono a guardare la televisione (*facendo finta di avere il telecomando in mano gesticola*) e le femmine cucinano!

Gruppo femmine: Elena, Marianna, Ginevra, Benedetta, Agnese, Francesca, Chiara e Martina.

Con chi sono seduta attorno a questo tavolo?

Agnese: Con solo femmine, siamo tutte femmine non c'è un maschio!

Bene, siamo femmine quindi?

Ginevra: Siamo brave!

Benedetta: Le femmine sono dolci.

Martina: Le femmine vanno sempre d'accordo.
 Ginevra: Le femmine fanno tutto quello che vogliono.
 Chiara: Siamo brave e gentili.
 Benedetta: Le femmine fanno dei disegni che piacciono alle femmine.
 Martina: Le femmine fanno tante belle cose.
 Benedetta: Le femmine fanno cose diverse dai maschi.
Cioè?
 Benedetta: Le femmine grandi organizzano tante cose.
 Ginevra: Le femmine fanno danza.
E i maschi no?
 Martina: No, anche loro, ma pochi.
 Agnese: Ma mica col tutù! Le femmine sono diverse dai maschi!
 Martina: I maschi mica si mettono la gonna.
 Ginevra: Le femmine non sono uguali ai maschi; le femmine sono femmine e i maschi sono maschi.
 Benedetta: Le femmine non hanno la stessa voce di parlare dei maschi.
 Ginevra: Noi femmine siamo più gentili e abbiamo una voce più gentile.
 Agnese: Siamo diversi, loro sono un po' più agitati.
 Martina: I maschi a volte vanno d'accordo, a volte no.
 Marianna: Le femmine si mettono i vestiti più belli, i maschi non possono perché quei vestiti sono più femminili.
 Francesca: E i maschi mica si mettono il vestito da sposa!
 Martina: Noi ci mettiamo i tacchi.
 Elena: Noi ci mettiamo il tutù.
 Benedetta: Le femmine si prendono cura delle cose.
 Martina: Le femmine si possono fare i buchi, solo alcuni maschi si mettono gli orecchini, ma in realtà sono da femmina.
 Marianna: Mio cugino non ha fatto i buchi, ma se li faceva lo zio lo picchiava.
 Martina: Le femmine da grandi lavorano.
 Benedetta: E fanno dei lavori utili cioè le dottoresse.
 Ginevra: Le femmine hanno poco tempo.
 Agnese: Le femmine fanno lavori diversi dai maschi tipo ci sono più dottori maschi e più insegnanti di danza femmine!
 Martina: Le femmine lavorano più dei papà perché devono anche curare i figli e fanno anche nascere i bambini.
 Marianna: Le femmine portano a scuola i bambini e a casa fanno tutti i lavori, stirare, e così...
 Agnese: Le femmine sono più occupate dei maschi, tipo, i maschi non devono stirare!
 Elena: I maschi non cucinano.
 Ginevra: Le femmine devono fare tutto e quelle che non lavorano non hanno i soldi per mangiare
 Marianna: Alcune volte però i maschi lavorano come mio papà che fa il dottore e le femmine fanno le cose a casa.
 Elena: Le femmine stanno al lavoro di più dei maschi.
 Agnese: Sì i maschi hanno meno cose da fare e hanno più tempo delle femmine.

Francesca: Le femmine guidano la macchina ma quando fanno i viaggi guidano i maschi.
Marianna: Le mamme guidano solo per portare i bambini a scuola!
Benedetta: Le femmine fanno nascere i bambini.
Agnese: Ma serve un maschio senza un maschio non viene un bel cavolo di niente!

Gruppo misto: Olmo, Giorgio, Emanuele, Annachiara, Victoria, Giulia, Matilde, Giorgia G. Carlotta, Giorgia M., Barbara

Emanuele: *(appena ci siamo sistemati)* Siamo in mini cerchio.
Sì, è vero, chi è seduto in questo mini cerchio?

Giorgia M.: Ci sono dei bambini.

Giorgia G.: Ci sono dei maschi e delle femmine pochi maschi e più femmine.

Bene, allora vi chiedo: siete maschi quindi? Siete femmine quindi?

Silenzio.

Mi parlate di voi?

Giorgia G.: Noi non facciamo quello che fanno i maschi!

Emanuele: I maschi pensano ai maschi, le femmine pensano alle femmine!

Annachiara: I maschi non sanno fare le cose che fanno le femmine.

Emanuele: I maschi hanno un cuore da maschio, le femmine hanno un cuore da femmina.

Vittoria: Le femmine parlano di amore!

Barbara: Le femmine non giocano con le macchinine, noi coloriamo... così... poi le femmine si truccano.

Olmo: I maschi lavorano più delle donne.

Davvero? Perché?

Olmo: Perché devono fare le case, le strade, le piste dei treni.

Carlotta: Le femmine lavorano un po' più poco, perché non costruiscono cose da maschi.

Annachiara: Le femmine mica giocano con le costruzioni!

Giorgia G.: Io ci gioco.

Carlotta: Io no.

Matilde: Le femmine si possono mettere i vestiti lunghi, i maschi no.

Giorgia G.: Le femmine si mettono la gonna, i maschi no perché fanno brutta figura.

Perché?

Barbara: Se loro si mettessero la gonna sarebbe tutto all'incontrario.

Emanuele: Sì il contrario è se i maschi fanno le cose da femmina.

Carlotta: I maschi mettono i pantaloni, le femmine possono mettere gonne e pantaloni.

Vittoria: Se i maschi mettono la gonna sembrano femmine!

Olmo: I maschi hanno i capelli più corti.

Giorgia M.: Le femmine si possono mettere delle cose nei capelli.

Barbara: Le femmine si mettono gli orecchini, i maschi no.

Giorgia: Oppure i maschi ne possono portare solo uno.

Olmo: I maschi riescono a restare di più al freddo.

Emanuele: Noi possiamo resistere di più in mezzo alla neve.

Olmo: I maschi riescono a spostare armadi e sassi.

Emanuele: I maschi possono anche salvare le femmine.

Perché fanno queste cose?

Emanuele e Olmo: *(in coro)* Perché sono forti!

Giorgia G.: Le femmine sono innamorate dei maschi e i maschi delle femmine; dopo che si innamorano si fidanzano, poi si sposano e diventano marito e moglie, e poi saranno per sempre felici e contenti.

Vittoria: Io sono innamorata di Matteo, fra un po' lo sposo... quando ho 18 o 12 anni.

Carlotta: I maschi non si sposano con i maschi, si devono sposare una femmina e le femmine con le femmine non si sposano, ma devono sposare un maschio!

Olmo: I maschi devono anche preparare la pappa.

Carlotta: Ma se lavorano di più prepareranno le femmine... se arrivano un po' più presto!

Giorgia G.: Mio papà fa la pappa rosa.

Come fa a prepararla?

Giorgia G.: Si prende il pomodoro e la ricotta e diventa rosa.

Matilde: Le femmine si mettono lo smalto.

Barbara: Anche i tacchi.

Carlotta: Le femmine sanno cucire con gli aghi.

Carlotta: Sanno cucinare e stirare.

Giorgia G.: Alle femmine piace fare danza.

Olmo: I maschi riescono a trattenere le cose brutte.

Fammi un esempio...

Olmo: Per esempio, se c'è uno cattivo i maschi non hanno paura, le femmine sì.

Carlotta: Le femmine sanno fare nascere i bambini.

Interviste

Sono io quindi...

Disegno me stesso/a

Sono Annachiara quindi...

È carino quando la mamma mi porta a scuola e che il papà mi venga a prendere almeno una volta con la mamma.

Sono Giulia quindi...

Sono bella. Mi piace molto andare in piscina ed andare al parco, e restare a casa e giocare da sola. Mi piace molto andare nei negozi a comprare le cose.

Sono Matilde quindi...

Faccio tante cose e quando faccio tante cose mi diverto soprattutto con le amiche.

Sono Francesca quindi...

Sono brava dolce e bella e gentile. Mi piace pitturare con i pennelli e mi piace molto giocare coi bimbi piccoli.

Sono Elena quindi...

Io a casa faccio un po' arrabbiare mio fratellino e delle volte dò un'abbracciatona alla pancia della mamma.

Sono Ginevra quindi...

Ho tanti fratelli e mi diverto. Sono brava, posso anche preparare da mangiare e amo le cose piccole. Mi piace andare a cavallo con le altre femmine. Mi piacciono anche le cose preziose.

Sono Federico quindi...

Sono molto felice. A volte sono triste, delle volte no. Non mi è piaciuto rasarmi i capelli, ma ormai arrivavano fino alle orecchie

Sono Matteo quindi...

Sono un maschio e qualche volta faccio un po' di disordine. Io scelgo sempre il gelato dei Puffi. Dentro di me ci sono tutte le ossa e un cuoricino piccolino e fuori c'è la pelle. Quando dormo faccio dei sogni belli. Aiuto spesso la mamma a stendere i panni.

Sono Giorgia quindi...

Sono felice quando c'è il tempo bello; a me piace più andare a scuola, del tempo brutto.

Sono Victoria quindi...

Io vado sempre al mare e al parco e in spiaggia. Io faccio i lavori con la mia nonna.

Sono Martina quindi...

Mi piace molto giocare, mi piace anche molto andare in piscina e fare i disegni. Mi piace giocare con le mie amiche e fare i pic nic. Mi sento molto bene, mi piace andare al parco e attaccarmi come delle scimmie. Amo giocare con mamma e papà.

Sono Olmo quindi...

Ho i capelli corti e sono maschio, quindi non mi metto i vestiti lunghi. Mi piace disegnare, mi piace anche giocare con le macchinine telecomandate.

Sono Giacomo quindi...

Mi piace tanto la mia mamma. Mi piace tanto contare, andare al mare, e andare in *tagliata*.

Sono Agnese quindi...

Mi piace stare con la mamma. Quando sono al mare mi piace giocare con mio cugino.

Sono Carlotta quindi...

Mi piacciono molto le gonne, cucire dalla nonna... ho cucito un pezzo di lana e non mi faccio male, però. Mi piace anche molto lavare i panni anche col sapone; so anche stirare (quando sono grande, non ora!).

Sono Giovanni quindi...

Mi diverto con i miei fratelli e giochiamo tanto insieme. Qualche volta il babbo ci sgrida, ma certe volte scherziamo

Sono Yoandy quindi...

Chi sei?

Non lo so.

Sono Pierfrancesco quindi...

Dico che ho una sorella . Ho i capelli corti e ho tante cosine diverse dalle femmine.

Sono Barbara quindi...

Io disegno, aiuto la mamma a stirare e a cucire, qualche volta mi metto dei bei vestitini e a volte esco con la mamma in centro per comprare magliette nuove.

Sono Benedetta quindi...

Alcune volte la mamma mi sgrida perché non vado a letto presto e allora quando lei insiste vado e mi addormento subito e al mattino non mi ricordo nemmeno come mi sono addormentata!! Poi mi sembra che nella pancia della mamma ci sia un fratello e sono contenta.

Sono Emanuele quindi...

Mi piace andare al parco e sulle giostre ma sul bruco mela mai! La mia vita è che sono birichino con mio fratello e a volte litigo con Riki.

È maschio quindi...

Disegno: una figura maschile

Annachiara

È Matteo.

È un maschio, lui gioca sempre con i maschi, ha le scarpe da maschio, quasi sempre ha la maglietta di Spiderman e gli piace giocare con le costruzioni.

Giulia

È Matteo.

Lui è un maschio, a volte gioca anche un po' con le femmine.

Matilde

È Matteo, il nostro compagno.

È un maschio, ma ci gioco e di questa cosa sono contenta, e Matteo con me è molto carino. Mi piace molto quando gioco soprattutto con lui.

Francesca

È Francesco.

È un maschio buono, è simpatico e fa ridere.

Elena

È mio fratello Giulio

È un maschio, e a volte mi va a prendere i miei giochi senza chiedermi il permesso; allora a questo punto lo faccio anch'io. Mio fratello mi fa arrabbiare! Delle volte a tavola se vado vicino a lui mi calcia i piedi e allora io mi lamento.

Marianna

È mio fratello.

Si chiama Paolo. Alcune volte è bravo e giochiamo con le sue macchinine, mi ha anche dato un morso e mi ha fatto un livido.

Ginevra

È il papà.

Il papà fa un lavoro da maschio perché è maschio. A lui piacciono gli orologi e guardare la TV e gli piace molto stare con noi.

Giorgia G.

È Yoandy, il mio fidanzato.

È molto gentile con me e con me parla ad alta voce, Yoandy è molto carino.

Matteo

Si chiama Francesco, il nostro amico.

Lui gioca sempre con i maschi dopo gioca anche un po' con le femmine.

Victoria

È Emanuele.

Lui si mette sempre pantaloni e felpa ma non con i cuori una felpa da maschio. Il mio papà lavora in una officina.

Olmo

È Federico.

Lui vuole sempre giocare con le macchinine e tutte le mattine vuole giocare con me anche col lego.

Giorgia

È il papà.

Ha i capelli neri e gli occhi neri. Di solito quando è libero gioca con me e la Fede. Mi piace stare in casa con papà a giocare.

Giacomo

Sono io, Giacomo.

Sono vestito da maschio.

Carlotta

È Jacopo.

Gli ho detto di non mangiare troppe carote se no mi diventa troppo arancione gli piace aiutare a me e la nonna a fare le torte e quando siamo dalla nonna vuole dormire con me.

Chiara

È Ale che gioca con i suoi amici.

Fa il birichino a volte mi da fastidio.

Giovanni

È Giacomo, il mio compagno di scuola.

Siamo tanto amici. Io gioco sempre con Matteo e Giacomo. Certe volte litighiamo e a volte giochiamo anche con Olmo e gli altri maschi e certe volte non vogliamo giocare con le femmine perché fanno le birichine.

Yoandy

(è rimasto in silenzio)

Pierfrancesco

Sono io.

Ero io che stavo guardando la televisione e sono più forzuto delle femmine.

Barbara

È Matteo che si sta vestendo.

È molto bello di solito gioca con le macchinine, fa gli aerei e ci gioca. Sta vicino ai suoi amici e qualche volta litigano io cerco di parlargli ma non si calmano.

Giorgio

Una femmina.

Benedetta

È mio cugino Filippo.

Certe volte fa delle trappole per sua sorella più piccola e la cattura, è incredibile. Fa molto volentieri i compiti.

Emanuele

È Riccardo, è il mio cuginetto.

Gli ho fatto un cuore perché gli voglio bene. Alcune volte noi litighiamo dopo io lo dico ai nonni ma altre volte giochiamo insieme facciamo le battaglie e ci divertiamo molto.

È femmina quindi...

Disegno: una figura femminile

Annachiara

È la mamma vestita da mare.

Lei si trucca sempre e si mette i vestiti belli quando va fuori a cena, e ogni volta che la sua bambina sta male lei la cura.

Matilde

È mia sorella.

Con lei ci gioco e giochiamo anche con le bambole e insieme le vestiamo.

Elena

Benedetta...

Lei gioca con delle bimbe e a volte anche con me. Può fare i disegni, però diversi dai maschi.

Marianna

È la mia cuginetta Carlotta.

Non è ancora nata, quando sarà più grande potrà giocare con me.

Federico

La Bibi.

Lei è femmina e non fa cose da maschi, cioè sceglie giochi da femmina - non Spiderman - gli piace le Barbie e le Winks.

Ginevra

È la Barbara.

A volte gioca con me; a lei piacciono le cose più femminili, per esempio gli anelli e gli orecchini.

Giorgia

È la Barbara Ronchetti.

Si mette delle belle gonne e le magliette di Hello Kitty, i maschi no. È molto amica della Benedetta.

Matteo

È la Benedetta.

Lei gioca con la Matilde, fa delle cose con le sue amiche tipo disegnare.

Victoria

Ho fatto la Ginevra; lei si trucca, e io sono amica di lei, e giochiamo con Arianna Giulia e Elena, si metterò gli orecchini.

Martina

Ho disegnato me.

Io a volte faccio finta di giocare a mamma vera.

Giorgia

È la mamma

Di solito quando è a casa stira ma aiuta anche papà a fare i lavori.

Giacomo

La Benedetta.

Fa i giochi delle femmine ha la bici da femmina e anche lo zaino di scuola materna è da femmina.

Agnese

È la mamma

Lei è più gentile dei maschi.

Carlotta

Io.

Devo fare cose che non fanno i maschi io posso cucire, i maschi no, io posso pulire con la scopa.

Chiara

La Mati, mia cugina.

Lei gioca con me.

Giovanni

È la mia tata.

È grande, alcune volte ci sgrida, sta per compiere 26 anni.

Pierfrancesco

La Ginevra.

Lei gioca da femmina tipo le winks, gioca a far la madre con le bambole e gioca poche volte con gli uomini.

Barbara

È la Meschiari.

Lei gioca con me la Carlotta e giochiamo alle winks. Al riposino stiamo tranquille e ci guardiamo.

Giorgio

Il papà.

Benedetta

Miacuginetta più piccola.

Gioca con sua sorella più grande e acchiappano il gatto, fa dei disegni diversi da suo fratello maschio.

Emanuele

È Gaia, mia cugina .

Io non lo so cosa fanno le femmine.

Bibliografia

L'importanza principale della fiaba per l'individuo in fase di crescita risiede in qualcosa di diverso da insegnamenti sui modi corretti di comportarsi in questo mondo. Le fiabe non pretendono di descrivere il mondo così com'è, nè consigliano sul da farsi. La fiaba è terapeutica perchè il paziente trova le sue proprie soluzioni, meditando su quanto la storia sembra implicare nei suoi riguardi e circa i suoi conflitti interiori in quel momento della sua vita.'
(Bruno Bettelheim – Il mondo incantato)

Quale bibliografia per un progetto sull'identità di genere?

Noi insegnanti ci siamo guardate in faccia, ci siamo confrontate... quali libri citare?

In realtà non ci sono stati testi e letture mirate e specifiche per questo progetto: ogni libro letto fino ad ora, ogni fiaba classica e moderna ha contribuito al percorso. Ogni bambino e bambina ha la sua fiaba e storia preferita, ognuno/a si identifica in un personaggio; ogni parola, frase, racconto porta ad una riflessione.

Non ci sentiamo e non ci siamo sentite di 'ingabbiarci' in testi particolari, ma riteniamo che ogni libro, per bambini/e e per adulti, abbia dato il suo contributo a bambini e bambine e ad insegnanti giorno dopo giorno nel percorrere questo cammino.

I BAMBINI E LE BAMBINE



Annachiara Aufiero Giulia Barbieri Arianna Campana Matilde De Pietri Francesca Dorati Elena Ferrari Marianna Ferri Federico Florini Ginevra Galvani Giorgia Gollini Matteo Gozzoli Victoria Jane Lambert Martina Lugli Olmo Marchi Giorgia Meschiari Giacomo Mosca Maria Agnese Neri Carlotta Parenti Chiara Piccinetti Giovanni Pincelli Yoandy Portales Morales Pierfrancesco Quarenghi Barbara Ronchetti Giorgio Shytani Benedetta Sighinolfi Emanuele Vellani



scuole paritarie
'parrocchia della madonna pellegrina'
nido, infanzia e primaria
modena

annoscolastico **duemilaundiciduemiladodici**
insegnanti **Mariella Belsanti**
Stefania Leonelli Lisa Manicardi